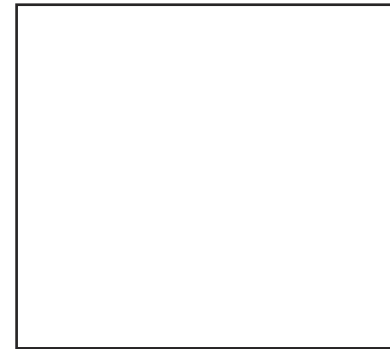


LINEA MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 28 APRILE 2026 EDITORE CREATIVI DELLA COMUNICAZIONE di PIERO PACIFICO
DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTE ULTIMO
TESTATA ESENTA DA REGISTRAZIONE EX ART. 3 BIS LEGGE N°103 DEL 2012



quotidiano interattivo



VETRINA



POLITICA

Salzano, appello a Fico: «Segua la Toscana sul fine vita»

pagina 4



SALERNO

Primo giorno di Raffaele Cantone alla guida della Procura

pagina 8



POLITICA

Terra di Lavoro, le sfide incrociate delle comunali del 24 maggio

pagina 9



IL CASO

Blitz all'alba, tre arresti per l'omicidio di Raffaele Cinque

Due anni di indagini per fare luce sul delitto maturato all'interno del clan Contini

pagina 7



NAPOLI, SI RITORNA ALLE "VECCHIE MANIERE"

Niente più spese folli per gli azzurri: De Laurentiis punterà tutto sui giovani

pagina 15

VERSO I PLAYOFF



SALERNITANA

Cosmi carica i granata e prova a recuperare gli infortunati

pagina 17

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di contenuti multimediali dinamici basterà **toccare con un dito** un articolo, una foto o una pubblicità e sarai indirizzato al sito internet, alla pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l'agenzia *Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809



Il punto La porposta trasmessa a Washington tramite la mediazione del Pakistan. Araghchi incontra Putin

Teheran rilancia: Hormuz aperto e confronto sul dossier nucleare

Clemente Ultimo

Una nuova proposta di accordo sarebbe giunta a Washington attraverso Islamabad, proposta imperniata su tre punti: riapertura al traffico marittimo dello stretto di Hormuz, contemporaneamente alla fine del blocco navale statunitense; cessazione definitiva del conflitto e non proroga della tregua attuale; rinvio di ogni discussione relativa al dossier nucleare iraniano ad una seconda fase di colloqui da fissare dopo la fine delle ostilità.

Condizioni ben distanti da quelle finora apertamente richieste dagli Stati Uniti, in particolare per quel che riguarda il nucleare iraniano. Difficile che possano essere recepite dalla Casa Bianca, anche se potrebbero consentire ai mediatoti pachistani di riallacciare quel filo della trattativa che sembra essersi spezzato dopo la cancellazione del vertice di Islamabad di sabato scorso. Stop voluto da Trump, secondo cui non c'erano le condizioni per un accordo, dunque meglio evitare "un viaggio inutile".

Chiusura che non ha impressionato Teheran, consapevole che il controllo esercitato sullo stretto di Hormuz le offre



ampio margine negoziale, a dispetto di quanto sostiene il presidente statunitense. Tanto da consentire al ministro degli Esteri Araghchi, in visita a Mosca, di poter dichiarare che «l'Iran si trova di fronte alla più grande superpotenza mondiale, ma gli Stati Uniti non hanno raggiunto nemmeno uno dei loro obiettivi. Ecco perché il presidente Donald Trump chiede di negoziare e noi stiamo valutando questa opzione».

Insomma, non è Teheran a temere la ripresa del conflitto ma Washington. Almeno secondo la Repubblica Islamica.

A Mosca l'Iran ha ottenuto rinnovato sostegno da parte della Federazione Russa che, attraverso le parole del presidente Putin, ha ribadito il proprio impegno a fare « tutto il possibile, nell'interesse dell'Iran e degli altri Paesi della regione, per garantire la pace in Medio Oriente nel più breve tempo possibile ».

LA RUSSIA PRONTA A SOSTENERE GLI SFORZI DIPLOMATICI PER ARRIVARE ALLA PACE

LIBANO

Cessate il fuoco ormai archiviato nel Libano del sud



Il cessate il fuoco in Libano può dirsi ormai definitivamente tramontato: nella sola giornata di domenica a seguito degli attacchi israeliani si sono registrati ben 14 morti e 37 feriti, secondo quanto rende noto il ministro della Salute libanese.

L'esercito libanese, inoltre, ha intimato ai residenti di abbandonare sette cittadine del Libano meridionale rientranti in quella "fascia di sicurezza" che le Idf intendono creare.

Il perdurare dell'aggressione israeliana ha incontrato la risposta dell'ala militare di Hezbollah che, nella giornata di ieri, ha annunciato il possibile ricorso ad attacchi suicidi per contrastare l'avanzata delle Idf nel Libano meridionale.

BANCA MONTE PRUNO
DI PISCIANO, BOSCONIO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

LA NUOVA OFFERTA DEDICATA AGLI UNDER 18

Apri il tuo primo Conto Corrente, gestisci i tuoi risparmi e paga liberamente.

Conto Corrente
Carta prepagata TEEN
Piano di Accumulo
Internet banking

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi che sono a disposizione dei clienti presso le filiali della banca e sul sito www.bccmontepruno.it alla sezione trasparenza.

www.bccmontepruno.it





Pietracatella, padre e figlia saranno riascoltati

CAMPOBASSO - "Speriamo a breve di stringere il cerchio". È la frase che filtra dagli ambienti investigativi sul giallo di Pietracatella, dove madre e figlia sono morte dopo essere state avvele-

nate con la ricina. Un'indagine che sembra arrivata a un passaggio decisivo. Anche nelle ultime ore sono proseguiti gli interrogatori negli uffici della Squadra Mobile, con l'ascolto di parenti e amici. Nei prossimi giorni saranno nuovamente sentiti la 18enne Alice, il padre

Gianni e altri familiari, mentre è previsto anche un sopralluogo nell'abitazione ancora sotto sequestro. Uno snodo chiave sarà l'analisi dello smartphone della ragazza: gli investigatori acquisiranno chat, email, social e appunti legati agli alimenti consumati prima della tragedia.

CRANS-MONTANA, AFFONDO DELLA LEGA TICINESE: «BASTA PAGARE PER L'ITALIA»

ROMA - Si accende lo scontro tra Svizzera e Italia sulla gestione della tragedia di Crans-Montana, con la Lega dei Ticinesi che alza i toni e attacca frontalmente Roma sul tema dei costi sanitari. A far discutere è il conto sempre più elevato che gli ospedali elvetici stanno presentando alle famiglie dei feriti, con fatture che in alcuni casi superano i 200mila euro. Ma è soprattutto sul piano politico che la vicenda diventa incandescente. Lorenzo Quadri, esponente della Lega dei Ticinesi, interviene con parole dure: "Non ci sta bene che i contribuenti svizzeri vengano ancora una volta chiamati a pagare". Un affondo diretto, accompagnato anche dall'accusa all'Italia di "starnazzare" sulla vicenda, respingendo con decisione qualsiasi ipotesi che sia la Confederazione a farsi carico delle spese. La posizione segna un punto di rottura netto e contribuisce ad alimentare la tensione tra i due Paesi proprio mentre le famiglie delle vittime e dei feriti chiedono chiarezza e giustizia. Sul fronte italiano, l'assessore lombardo Guido Bertolaso parla di "errore grossolano" nella gestione dell'emergenza, sottolineando criticità nei soccorsi durante i momenti decisivi della notte di Capodanno. Intanto proseguono le indagini e cresce l'attesa per la visione dei video registrati nel locale "Le Constellation", dove la festa si trasformò in tragedia causando 41 morti e 115 feriti. Le immagini, finora rimaste riservate, potrebbero rappresentare uno snodo cruciale per chiarire le responsabilità. Per molti familiari, però, si tratta di un passaggio doloroso: alcuni hanno già scelto di non assistere alla visione. Diversa la posizione dei legali, convinti che quei filmati possano far emergere elementi decisivi sulle condizioni di sicurezza e sulla gestione dell'emergenza.



Caso Nicole Minetti, il Quirinale chiede chiarimenti su presunte falsità nella grazia

ROMA - Esplode il caso legato alla grazia concessa a Nicole Minetti, con il Quirinale che interviene in modo diretto e inusuale chiedendo chiarimenti al ministro della Giustizia Carlo Nordio. Al centro della vicenda ci sono presunte falsità nell'istruttoria che ha portato alla firma del presidente della Repubblica Sergio Mattarella sul provvedimento di clemenza. La grazia ha cancellato la condanna a 3 anni e 11 mesi per favoreggiamento della prostituzione e peculato, legata ai processi Ruby ter e Rimborsopoli, pena che Minetti avrebbe dovuto scontare attraverso i servizi sociali. A riacendere i riflettori è stata

un'inchiesta del Fatto Quotidiano, che ha sollevato dubbi sulla veridicità di alcuni elementi alla base della richiesta di grazia, in particolare sull'adozione di un minore con gravi problemi di salute, circostanza che avrebbe avuto un peso decisivo. Minetti ha respinto con decisione le accuse, parlando di informazioni "prive di fondamento e lesive" della sua reputazione e annunciando azioni legali. Tuttavia, il Quirinale ha chiesto al ministero di fugare ogni dubbio con la massima rapidità. Dal Colle, pur senza entrare nel merito, emerge irritazione, ma si sottolinea che il capo dello Stato decide esclusivamente sulla base degli atti

ricevuti, senza strumenti autonomi di indagine. La risposta del ministero della Giustizia è arrivata in serata: secondo via Arenula, negli atti della procedura non risultano gli elementi negativi riportati dalla stampa. Una posizione che non equivale a una smentita, ma che delimita il perimetro documentale su cui è stata presa la decisione. Intanto la Procura generale di Milano ha avviato verifiche, chiedendo l'autorizzazione per ulteriori accertamenti, anche all'estero, in Uruguay, dove Minetti vive parte dell'anno. Sul piano politico, il caso accende le polemiche, con l'opposizione che attacca Nordio chiedendone le dimissioni.

CASO PAGANELLI

Testimonianze choc in aula: convocata Manuela Bianchi

RIMINI - Svolta nel processo per l'omicidio di Pierina Paganelli, in corso davanti alla Corte d'Assise di Rimini. Manuela Bianchi è stata convocata d'urgenza per testimoniare dopo le dichiarazioni rese in aula da Romina Sebastiani, sua amica, che ha parlato di presunte confidenze shock. Secondo Sebastiani, Bianchi avrebbe ammesso di aver mentito al gip durante l'incidente probatorio, dichiarando falsamente di aver incontrato Louis Dasilva nel garage la mattina del 4 ottobre 2023, elemento che ha contribuito alle accuse contro l'imputato. Una versione che la stessa testimone ha ribadito oggi, parlando anche di pressioni ricevute dagli inquirenti. Bianchi, però, ha respinto con decisione ogni accusa: "Non è assolutamente vero che ho mentito".

IL VICEPREMIER VISITA IL CASOLARE A PALMOLI: «SERVE UNA LEGGE CON PIÙ CONTROLLI» Salvini incontra la famiglia nel bosco: «Situazione fuori dal mondo»

PALMOLI - Un pomeriggio tra natura, animali e storie familiari complesse per il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che oggi ha fatto tappa a Palmoli, in provincia di Chieti, per incontrare la cosiddetta "famiglia nel bosco". Dopo un breve passaggio in Municipio con il sindaco Giuseppe Masciulli, il vicepremier si è recato nel casolare di Nathan e Catherine, la coppia anglo-australiana i cui tre figli sono stati allontanati oltre cinque mesi fa e collocati in una casa famiglia su disposizione del Tribunale per i minorenni dell'Aquila. Nel corso della visita, durata oltre un'ora, i due genitori hanno mostrato a Salvini la loro tenuta immersa nella natura, tra pannelli solari, animali e spazi riorganizzati per rendere la casa più accogliente. Il ministro si è informato sulle condizioni dei bambini, sulle loro abitudini e persino sui compleanni trascorsi lontano dalla famiglia. Un mo-

mento che ha riportato, almeno per qualche ora, un sorriso sul volto dei genitori. Ma al centro dell'incontro resta la vicenda giudiziaria. "Cinque mesi sono fuori dal mondo, già una settimana sarebbe troppo", ha dichiarato Salvini ai giornalisti, sottolineando come la situazione dei tre minori richieda una soluzione rapida. "Stiamo lavorando a una legge che preveda decisioni collegiali, non affidate a una sola persona, ma intanto questi bambini dormono lontani da casa". Il vicepremier ha ribadito i limiti del suo intervento, legati all'autonomia della magistratura e dei servizi sociali, ma ha assicurato il proprio impegno e la vicinanza dell'opinione pubblica alla famiglia. "La maggior parte degli italiani li sostiene", ha aggiunto. Al termine della visita, Salvini ha lasciato il casolare salutandoli e portando con sé un simbolico dono: uova fresche del pollaio.



**SECONDA EDIZIONE
PREMIO
GIOVANNI DA PROCIDA**



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

PREMIA:

Sezione Politica ed Amministrazione Enti Locali/Nazionali:

ON. TOMMASO PELLEGRINO

salernoformazione.com

Clicca Qui





Il punto L'incidenza delle morti bianche è superiore del 25% alla media nazionale, segno evidente di una scarsa attenzione alla prevenzione

Sicurezza sul lavoro, le province campane sono in "zona rossa"

P. R. Scevola

NAPOLI – La sicurezza sul lavoro in troppo comparti è ancora un obiettivo da raggiungere, almeno in Campania. Regione che i dati dell'Inail collocano in una sconcertante e pericolosa "zona rossa", a causa dell'alta percentuale di incidenti mortali sui luoghi di lavoro.

In occasione della Giornata Mondiale per la Sicurezza sul Lavoro è Federcepicostruzioni, attraverso il suo presidente Antonio Lombardi, a richiamare l'attenzione sulla situazione campana, a dir poco allarmante. Se nel corso del 2025 i dati Inail registrano una sostanziale invariabilità nel numero di denunce di incidenti sul lavoro nelle regioni meridionali, in Campania alcuni indicatori segnalano evidenti carenze nel campo della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Nei dodici mesi appena trascorsi la Campania ha fatto registrare uno degli aumenti più marcati degli infortuni

in itinere, pari al +14,2% rispetto al 2024, un dato che la colloca tra i peggiori incrementi territoriali del Paese. Ma è sul fronte delle morti bianche che la Campania si posiziona tra le peggiori regioni d'Italia. Tanto in valore assoluto, quanto in termini di incidenza.

Anzi, sotto quest'ultimo profilo la Campania è tra quei territori inseriti in "zona rossa", ovvero tra quelli considerati ad alto rischio, con un'incidenza dei morti sul lavoro superiore di oltre il 25% rispetto alla media nazionale, fissata in 33,3 decessi per milione di lavoratori. Un dato che evidenzia «non solo la gravità numerica del fenomeno, ma anche una vulnerabilità strutturale del tessuto produttivo e organizzativo, che nell'edilizia trova una delle sue manifestazioni più critiche», come sottolinea la nota di Federcepi.

Di qui la necessità urgente di costruire una vera e propria strategia di uscita dall'emergenza, perché di questo si tratta. E le soluzioni da adottare non man-

cano, come sottolinea Lombardi. «Quando una regione si colloca tra quelle con più vittime e con un'incidenza superiore alla media nazionale - dice il presidente di Federcepicostruzioni -, non basta indignarsi: bisogna intervenire su organizzazione del lavoro, controlli, formazione, qualificazione delle imprese e tecnologie di prevenzione, soprattutto nei cantieri, dove il rischio continua a essere altissimo.

Tra le soluzioni ritenute prioritarie vi sono il controllo digitale degli accessi e delle attività di cantiere, l'impiego di sensori e dispositivi intelligenti per segnalare cadute, anomalie o prossimità a situazioni di pericolo, il monitoraggio in tempo reale di attrezzature e procedure, e percorsi formativi più efficaci, periodici e verificabili. La stessa attenzione europea verso intelligenza artificiale e digitalizzazione nella salute e sicurezza sul lavoro conferma che l'innovazione può diventare un alleato decisivo della prevenzione».

AGRICOLTURA

Coldiretti, mobilitazione in difesa del made in Italy



BRENNERO – Parte dal confine italo-austriaco la richiesta degli agricoltori di modificare la normativa doganale, in particolare quella che consente di utilizzare la dizione "made in Italy" per quei prodotti che nella Penisola subiscono solo l'ultimo passaggio di trasformazione.

Una manifestazione, quella di ieri, che ha visto una folta partecipazione di agricoltori campani, guidati dai vertici regionali della Coldiretti. «Dal concentrato di pomodoro alle cagliate per fare la mozzarella - si legge in una nota dell'associazione -, ogni giorno passano dal Brennero migliaia di tonnellate di prodotti alimentari stranieri che, in assenza di adeguata trasparenza, alimentano inganni commerciali, rischi sanitari e danni economici alle imprese agricole, schiacciando prezzi, redditi e margini di export, in un momento già difficile per i rincari dei costi legati alla guerra in Iran».

Un danno per le imprese, dunque, ma anche un potenziale pericolo per i consumatori, convinti di acquistare prodotti frutto di una filiera interamente italiana ed invece solo "inscatolati" in una fabbrica della Penisola. Dalla mozzarella al pomodoro, anche le eccellenze campane sono minacciate: «In Italia - dice il segretario generale di Coldiretti Vincenzo Gesmundo - arrivano 150mila tonnellate l'anno di cagliate: sono usate come semilavorato per produrre mozzarelle e altri formaggi a pasta filata, spesso venduti successivamente come made in Italy, intrufolati nei banchi al fianco di quelli originali. Un altro prodotto della Campania minacciato dalle importazioni selvagge è il pomodoro».

OBIETTIVO CAMBIARE LA LEGGE DOGANALE CHE NON TUTELA L'ORIGINE



«Dubbi e quadro indiziario critico» Così Cagnazzo è stato prosciolto

Omicidio Vassallo Non ci sono elementi su contatti tra il colonnello e i presunti autori dell'assassinio

Angela Cappetta

SALERNO - Se Fabio Cagnazzo fosse stato rinviato a giudizio per concorso in omicidio del sindaco Angelo Vassallo, sarebbe stato «assolto (in dibattimento; ndr) per non aver commesso il fatto».

Per il gup di Salerno, Giovanni Rossi, gli indizi probatori raccolti dalla procura di non avrebbero superato l'ostacolo del "ragionevole dubbio" (di matrice americana, italianizzato dalla riforma Cartabia). Anzi, scrive il gup, nel caso del colonnello dei carabinieri «vi è più di un ragionevole dubbio sull'effettiva compartecipazione - anche solo morale - di Cagnazzo nell'omicidio e nell'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti».

E se pure, come come ha lasciato intravedere la motivazione dell'ordinanza del Riesame di Salerno che ha smontato i gravi indizi di colpevolezza a carico di Cagnazzo (come aveva chiesto a fine dicembre la Cassazione), si potesse ipotizzare un eventuale depistaggio effettuato dal colonnello «al fine di aiutare gli autori del reato ad eludere le investigazioni (qualora da lui conosciuti successivamente al fatto), integrerebbe al più gli estremi di un favoreggiamento personale ormai estinto per prescrizione». Dunque, nessun processo per Cagnazzo sarebbe stato utile a scoprire la verità su chi la sera del 5 settembre 2010, poco dopo le 21, ha sparato nove colpi di pistola contro il sindaco pescatore uccidendolo.

A meno che la procura non riesca a trovare altri indizi che possano superare quel ragionevole dubbio, il colonnello è completamente fuori dal processo ed estraneo ad ogni accusa.

Per il momento, secondo il gup Rossi «il quadro indiziario è connotato da criticità strutturali non superabili in un'ottica proiettata verso un giudizio dibattimentale».

Le criticità del quadro indiziario hanno un nome ed un cognome. Romolo Ridosso, il boss del-



Dalle rivelazioni di Luca Cillo al pentito Eugenio D'Atri

Quando e come è venuto fuori il nome del colonnello

SALERNO - Due giorni dopo l'assassinio di Vassallo, Luca Cillo - titolare di un'agenzia immobiliare a Casal Velino (a pochi chilometri da Acciaroli) che negli ultimi mesi frequentava spesso il sindaco - rivela alla figlia della vittima Giusy e al fidanzato dell'epoca che Angelo era stato ucciso perché aveva scoperto un traffico di droga messo su dai fratelli Palladino con la complicità del colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo. Dice di averlo appreso dalla madre di suo figlio che avrebbe contatti con alcuni pubblici ministeri che lavorano a Salerno.

Sarà Giusy ad affrontare Cagnazzo per chiedergli spiegazioni in merito, oltre ovviamente ad andare in Procura. A quel punto il colonnello affronta Cillo. Lo picchia. Cillo lo denuncia ma poi ritira la denuncia. Viene



però sentito dai pm ma nega di aver mai detto una cosa del genere. Le sue «sono mere supposizioni personali», scrive il gup Rossi.

Frattanto Romolo Ridosso finisce sotto torchio dei pm. Le telecamere del negozio di telefonia, che Cagnazzo avrebbe acquisito «senza averne competenza» lo ritraggono due giorni prima ad Acciaroli con Cipriano e suo figlio.

Messo alle strette, l'aspirante



pentito racconterà dopo anni che Cipriano voleva gambizzare il sindaco. Prima però aveva parlato di traffico di droga. Lo avrebbe detto anche al suo compagno di cella, Eugenio D'Atri, che rivela ai pm la confessione di Ridosso: Vassallo è stato ucciso da Cagnazzo e soci per via della droga. A quel punto Cagnazzo, che era stato archiviato, viene di nuovo indagato e arrestato. Salvo poi essere scagionato.

l'omonimo clan di Scafati che avrebbe ritratto, modificato e cambiato più volte versione durante i 19 interrogatori resi alla procura. Mosso da un «interesse utilitaristico personale evidente», scrive il gup, indirizzato ad entrare nel programma di protezione dei collaboratori di giustizia, che proprio la Procura di Salerno gli ha revocato per le sue contraddittorie dichiarazioni. Anche sul movente dell'omicidio: prima individuato nel traffico di droga che Vassallo avrebbe scoperto e poi nella mancata concessione delle licenze a Giuseppe Cipriano (imputato) per aprire una tabaccheria ed un cono pizza.

Ma, nonostante ciò, dagli indizi raccolti durante le indagini, Ridosso «ha sempre escluso ogni coinvolgimento diretto o indiretto» di Cagnazzo nell'omicidio «non avendo mai riferito né di eventuali rapporti con gli esecutori materiali (ancora ignoti) né di accordi preventivi con gli organizzatori in vista di un'attività di depistaggio».

Inoltre, dalle indagini, non emerge alcun contatto tra il colonnello, l'ex brigadiere Lazzaro Cioffi (a processo) e Cipriano «né prima né dopo l'omicidio» e questo dato «non può essere superato neanche dal temporaneo allontanamento di Cagnazzo dal ristorante del fratello del sindaco» la sera in cui è stato commesso l'omicidio.

Ecco che quindi il colonnello Fabio Cagnazzo esce di scena, salvo un'eventuale impugnazione della pm Elena Guarino, che ha ereditato il caso da Rosa Volpe e Marco Colamonici, e che venerdì scorso ha chiesto una condanna a sette anni e quattro mesi per Romolo Ridosso, ribadendo più volte che le dichiarazioni del boss di Scafati sul movente legato al traffico di droga sono attendibili e che quelle sulle mancate licenze a Cipriano sarebbero state solo un elemento aggiuntivo ad un movente che ruoterebbe principalmente sullo spaccio che il sindaco Vassallo aveva scoperto.



ELEZIONI COMUNALI MELITO DI NAPOLI

24 E 25 MAGGIO 2026

Giuseppe
Chiantese

SINDACO



tra la gente con la gente



L'INTERVENTO

*Fine Vita: l'appello al presidente Roberto Fico
del segretario dell'associazione radicale Provenza***Donato Salzano***

Il diritto di scelta sul fine vita a beneficio di tutti e non solo per pochi o per chi può permettersi di andare in Svizzera.

Tu che sei il primo eletto tra i consiglieri regionali, deposita in consiglio a prima firma la nuova proposta di legge che recepisca la recente sentenza della consulta come già fatto dalla Regione Toscana. Così da dare seguito al tuo impegno in campagna elettorale negli studi di Sky. Dopo le coraggiose iniziative di Eugenio Giani e Alessandra Todde in Sardegna, la tua in Campania per interrompere una continuità De Luca/Conferenza Episcopale della scorsa consiliatura.

Nel diritto civile il contrario di *erga omnes* (locuzione latina che significa "nei confronti di tutti") è *inter partes* (tra le parti), che indica appunto gli effetti giuridici limitati alle parti in giudizio. Il primo attiene alla generalità della norma, il secondo riguarda solo gli effetti di un atto giuridico, come un accordo o una sentenza, che si producono soltanto tra i soggetti che vi hanno preso parte, senza coinvolgere terzi o estranei. Quel principio del diritto civile, opposto a *erga omnes*, il valido per tutti.

Si sa, il peggior crimine è quello di rimanere con le mani tra le mani. Tutti attendono una legge dal Parlamento. Che sappia togliere appunto la patata bollente dalle mani del legislatore regionale sulle questioni sociali che riguardano milioni e



Salzano: «Ora il diritto di scelta deve valere per tutti, non per pochi»

milioni di persone, a cui non vogliono e non possono dare una risposta in termini di diritto.

A fronte però dei tantissimi che non hanno il coraggio e la forza di farlo, costretti a subire nel silenzio delle mura domestiche le più atroci e indicibili sofferenze, quelli che magari non hanno i denari per andare in Svizzera e si af-

fidano al buio della clandestinità e incontrano negli ospedali sempre meno medici compassionevoli, ma sempre più spesso i tanti farabutti.

A queste donne e a questi uomini possiamo ancora chiedere di attendere dal 2019 (sentenza Corte Costituzionale Dj Fabo-Cappato) che il Parlamento legiferi in materia?

A questi possiamo proporre il vorrei ma non posso o il domai di questo pavido ceto politico? Dobbiamo e possiamo contrapporre agli alibi e le menzogne, il coraggio testardo dell'alternativa nonviolenta.

Certo la durata è la forma delle cose, quale testarda continuità nella lotta, il rialzarsi un attimo dopo le sconfitte,

anzi rivendicarle oltre il momento in sé, combattere per perseguire un obiettivo possibile anziché quello più probabile.

A questa classe dirigente, nessuno escluso, di conservatori a tratti persino reazionari, contraria alla Costituzione e al dettato della Corte. Un Governo e un ceto politico di pavidi ignavi, che impedisce al Parlamento di legiferare per imporre a tutti la propria morale, sia da parte degli uni che degli altri, utile a giustificare lo status quo, il rinvio sine die, alle (Sic!) calde greche, per impedire con modalità spesso violente l'affermarsi dello Stato di diritto e del senso comune (gli anglosassoni lo chiamano "common sense"). Il battersi per il possibile contro il probabile, al diritto di candidatura il mio "Diritto di Tribuna", che non certo si esaurisce con la campagna elettorale alle regionali.

Il continuo riproporre il metodo di un divenire, quale forma e durata dell'azione militante nell'adagio pannelliano di una "Unione laica delle forze", da contrapporre all'egemonia togliattiana di una "Unità delle forze laiche". Al fronte del probabile dei tanti casi "inter partes", scegliere di concepire un possibile "erga omnes", finalmente fruibile da tutti in termini di diritto e dei diritti.

***segretario
associazione radicale
Maurizio Provenza**





Stagione Lirica e di Balletto 2026



Ci muove la Passione

ORCHESTRA FILARMONICA
"GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO

CORO DEL
TEATRO DELL'OPERA DI SALERNO

CORO DI VOCI BIANCHE DEL
TEATRO "GIUSEPPE VERDI" DI SALERNO



TEATRO MUNICIPALE
GIUSEPPE VERDI
SALERNO

TEATRO DI TRADIZIONE

16 - 19 APRILE
IL TROVATORE
Musica di Giuseppe Verdi

25 - 26 APRILE
CARMEN
BALLETO *su musica di Georges Bizet*

8 - 10 MAGGIO
IL SIGNOR BRUSCHINO
Musica di Gioachino Rossini

29 - 31 MAGGIO
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Musica di Gioachino Rossini

18 - 20 OTTOBRE
MACBETH
Musica di Giuseppe Verdi

24 - 25 OTTOBRE
LA VIE EN ROSE... BOLERO
BALLETO *su musica di Charles Aznavour, Edith Piaf,
Jacques Brel, Yves Montand (La vie en Rose)
e di Maurice Ravel (Bolero)*

6 - 7 - 8 NOVEMBRE
LA VEDOVA ALLEGRA
Musica di Franz Lehár

21 - 23 - 26 DICEMBRE
TURANDOT
Musica di Giacomo Puccini



Direttore Artistico
Daniel Oren
Segretario Artistico
Antonio Marzullo

BOTTEGHINO
Piazza Matteo Luciani
Tel. (+39) 089 662141
email: teatroverdi@comune.salerno.it

I biglietti on line sono
acquistabili solo ed
esclusivamente su
www.vivaticket.it

Orari apertura:
10:00 - 13:00
17:00 - 20:00



www.teatroverdisalerno.it



Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027



Il fatto Blitz all'alba a Napoli: in carcere tre pregiudicati, ricostruito l'agguato del 2024



Omicidio Cinque, tre arresti dopo 2 anni: faida interna al clan Contini

NAPOLI - A oltre due anni dall'omicidio, si chiude il cerchio attorno ai responsabili della morte di **Raffaele Cinque (nel riquadro)**, ucciso all'alba del 21 gennaio 2024 nel quartiere Poggioreale di Napoli. Nelle prime ore di oggi la Polizia di Stato, su delega della Procura partenopea, ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di **Giuseppe e Salvatore Bove e di Gennaro Ziccardi**, tutti pluripregiudicati e ritenuti gravemente indiziati di omicidio pluriaggravato e porto abusivo di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. L'operazione, condotta dalla Squadra Mobile e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia, ha fatto luce su un delitto maturato all'interno del clan Contini, componente della cosiddetta Alleanza di Secondigliano. Secondo gli investigatori si è trattato di un regolamento di conti legato alla gestione delle piazze di spaccio nella zona della Stadera, a ridosso di via dello Scirocco, teatro dell'agguato. La vittima, 50 anni,

con numerosi precedenti per reati associativi, era ritenuta vicina allo stesso contesto criminale. I contrasti con la famiglia Bove, conosciuta come "Polpetta" e attiva nel controllo delle attività illecite nella zona, avrebbero innescato una escalation culminata nell'omicidio. La ricostruzione degli inquirenti descrive un'azione pianificata nei dettagli. Il commando, composto da quattro persone, fece irruzione nell'abitazione di Cinque alle sei del mattino. Tre componenti sono stati arrestati oggi, mentre proseguono gli accertamenti sul quarto soggetto coinvolto. I killer, armati di almeno due pistole calibro 7,65, esplosero contro la vittima almeno nove colpi, raggiungendola in più parti del corpo. Ferito, Cinque tentò una disperata fuga: si lanciò dal balcone della cucina nel tentativo di sottrarsi alla furia del commando. La caduta non bastò a salvarlo. Una volta a terra, infatti, fu raggiunto nuovamente dai sicari e colpito alla testa, il colpo ritenuto fatale dagli investigatori. Le mo-

dalità dell'azione, la premeditazione e il contesto in cui è maturata rafforzano, secondo la Dda, il quadro di un'esecuzione tipicamente mafiosa, portata a termine per ristabilire equilibri interni al clan e consolidare il controllo delle attività illegali sul territorio. Contestualmente agli arresti, la polizia ha eseguito numerose perquisizioni domiciliari nel quartiere Poggioreale e nelle aree limitrofe, estese anche alle pertinenze degli edifici, alla ricerca di armi e sostanze stupefacenti. Un'operazione ad ampio raggio che mira a colpire non solo i responsabili diretti del delitto, ma anche le reti logistiche e operative del gruppo criminale. Gli investigatori hanno quindi delineato un quadro chiaro: l'omicidio di Raffaele Cinque non è stato un episodio isolato, ma l'esito di tensioni interne al clan Contini per il controllo delle piazze di spaccio. Un delitto maturato in un contesto di violenza strutturata, dove il ricorso alle armi rappresenta uno strumento per ridefinire gerarchie e interessi.

LA VICENDA
LA VITTIMA
TENTÒ LA FUGA
LANCIANDOSI
DAL BALCONE
I CONTRASTI
PER LO SPACCIO

Il dramma La vittima attaccata mentre portava da mangiare al cane, agenti costretti ad abbattere l'animale

Pitbull aggredisce donna a Ischia: gamba amputata

DONNA
RICOVERATA
IN GRAVI
CONDIZIONI
AL RIZZOLI

L'aggressione
è avvenuta
all'interno
dell'abitazione
a Barano
mentre
il proprietario
era assente
Indagini
in corso
anche
su precedenti
episodi
di aggressività
dell'animale

ISCHIA - È ricoverata in gravi condizioni e ha subito l'amputazione della gamba sinistra la donna aggredita da un pitbull nella giornata di ieri a Barano d'Ischia, in località Schiappone. Un episodio drammatico, avvenuto all'interno dell'abitazione o nelle sue immediate pertinenze, che ha richiesto un intervento estremo da parte delle forze dell'ordine per salvare la vittima. Secondo una prima ricostruzione, la donna si era recata presso la casa del compagno, proprietario del cane, per accudire l'animale e portargli del cibo. L'uomo, infatti, si trova attualmente ricoverato in ospedale. Per cause ancora in fase di accertamento, il pitbull l'avrebbe improvvisamente aggredita con estrema violenza, azzan-

nandola alla gamba e al volto e continuando a mordere senza lasciare la presa. Le urla disperate hanno attirato l'attenzione dei vicini, che hanno immediatamente lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 e gli agenti della Polizia di Stato. La situazione, però, si è rivelata subito critica: il cane non permetteva di avvicinarsi alla donna ferita, rendendo impossibile qualsiasi tentativo di soccorso. A quel punto i poliziotti sono stati costretti a utilizzare le armi di ordinanza, esplodendo alcuni colpi a distanza ravvicinata per abbattere l'animale e interrompere l'aggressione. Solo dopo è stato possibile prestare assistenza alla vittima, che versava in condizioni gravissime. Trasportata d'urgenza in codice rosso al-

l'ospedale "Anna Rizzoli" di Lacco Ameno, la donna è stata sottoposta a un delicato intervento chirurgico. I medici, a causa delle profonde e irreversibili lesioni riportate all'arto inferiore, hanno dovuto procedere con l'amputazione della gamba sinistra. Attualmente la paziente resta ricoverata con prognosi riservata.

Secondo quanto emerso da fonti locali, non sarebbe la prima volta che l'animale si rende protagonista di episodi di aggressività. In passato si sarebbero verificati altri casi di ferimento ai danni degli stessi proprietari o di persone a loro vicine, circostanze che ora sono al vaglio degli investigatori.

Sono in corso accertamenti per chiarire con precisione la di-



namica dell'accaduto e verificare eventuali responsabilità nella custodia dell'animale. L'episodio riaccende l'attenzione sul tema della gestione dei cani potenzialmente pericolosi e sulla necessità di controlli più rigorosi per prevenire tragedie simili.



Clicca sulla foto
e Guarda il Video di

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

Social TV



Il punto Ieri il “primo giorno” da procuratore capo di Raffaele Cantone. Riflettori puntati sulle infiltrazioni camorristiche nel tessuto economico

Cantone: «Un errore cancellare il reato di abuso d'ufficio»

Angela Cappetta

SALERNO – Il ritorno in Campania - “nella mia terra” - dopo 19 anni corrisponde con la sua prima volta a Salerno. Da ieri Raffaele Cantone è il nuovo procuratore capo.

Non conosce ancora bene il territorio, ma il legame tra Salerno e Napoli - sul fronte della criminalità organizzata - è cosa ben nota all'ex presidente dell'Autorità anti corruzione. Perciò tra i suoi obiettivi principali ci sarà la lotta alla camorra. Ma non solo quella tradizione, legata al traffico di droga e alle estorsioni, bensì anche quella che si è fatta impresa, che è entrata nel tessuto economico della società e che sfrutta la manodopera clandestina.

Ecco, Cantone non risponde alle domande sulla corruzione a Salerno, sul processo di voto di scambio politico-mafioso che vede imputato Franco Alfieri, né tantomeno sull'omicidio Vassallo. “Non sono atti che conosco - dice - ma sono certo

che chi mi ha preceduto ha lavorato bene”.

Però ha le idee ben chiare sullo sfruttamento della manodopera clandestina. Ha letto del caso di Paul, il giovane indiano morto al Ruggi dopo essere stato lasciato al pronto soccorso con ferite alle gambe andate ormai in necrosi.

“È tra i primi temi che questa Procura affronterà - afferma con convinzione - e proveremo anche ad utilizzare gli strumenti delle norme di prevenzione antimafia per indagare sullo sfruttamento degli immigrati e sul capolarato”.

Lo dice senza mezzi termini il nuovo procuratore che ricorda l'esperienza già maturata a Perugia e prima ancora a Santa Maria Capua Vetere. Così come afferma, senza remora, che “l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio è stato un grave danno”.

Stesso discorso per il “depotenziamento del traffico di influenze illecite” e dei limiti imposti dalla recente riforma al-

l'uso delle intercettazioni nei processi contro la pubblica amministrazione.

Ecco, le indagini sulla pubblica amministrazione rappresentano il secondo punto del programma di lavoro del nuovo procuratore capo. “La legalità dell'azione amministrativa - dice - è il presupposto fondamentale per la legalità in generale e per il rispetto dell'articolo 3 della Costituzione (l'uguaglianza formale e sostanziale delle persone; ndr).

Da oggi prenderà possesso del suo ufficio, convocherà i suoi sostituti, guarderà le tabelle dell'organizzazione degli uffici e deciderà se e cosa cambiare o anche aggiungere.

“Lavorerò in continuità di quanto fatto dal mio predecessore Peppe Borrelli - conclude Cantone - ma darò anche una mia impronta personale. Cioè la condivisione: tutti i provvedimenti organizzativi presi a Perugia sono stati adottati all'unanimità e sarà così anche a Salerno”.

LE PRESENZE

**L'impegno:
«I prossimi
sette anni tutti
per Salerno»**



SALERNO – Emozione, umiltà ed una sola promessa: quella dell'impegno che “gli ultimi sette anni saranno dedicati completamente alla Procura di Salerno”. Raffaele Cantone Arriva con un quarto d'ora d'anticipo alla cerimonia di insediamento organizzata per lui nell'Aula Magna della Cittadella Giudiziaria gremita di colleghi che hanno fatto parte del suo passato e che - qualcuno di loro - adesso è di nuovo parte del suo presente. L'emozione è tanta e l'accoglienza inaspettata, al punto che non può non scattare una foto alla platea.

C'è il suo predecessore Giuseppe Borrelli, con cui ha iniziato la carriera da magistrato nella procura circondariale di Napoli. “Un'esperienza professionale e di vita”, ricorda Cantone. C'è il procuratore capo di Torre Annunziata, Nunzio Fragiasso, con cui ha lavorato a Napoli. “Quando arrivò per noi era una specie di mito. Era sempre l'ultimo a chiudere l'ufficio. I suoi autisti erano i più contenti”, racconta e sorride con ironia. C'è il suo maestro Aldo De Chiara, che ha a Salerno ha retto la Procura generale. C'è il professore Felice Giuffrè, ora membro laico del Csm “con cui siamo su posizioni ideologiche diverse ma siamo amici e ci rispettiamo”. C'è il procuratore antimafia Giovanni Melillo, che ci ha tenuto a sottolineare la fortuna di Salerno ad aver un magistrato “di grande esperienza e capacità professionale ed umana” come Cantone. Ci sono gli ex procuratori capo di Salerno, Luigi Apicella e Corrado Lembo, che Cantone ringrazia di cuore.

Ed infine un saluto particolare il nuovo procuratore lo rivolge al commissario prefettizio di Salerno, Vincenzo Panico, che ha conosciuto quando era capo gabinetto del prefetto di Caserta. “Ci tenevo alla tua presenza - gli dice Cantone - perché abbiamo lavorato insieme sempre nel rispetto del principio della separazione dei poteri”.





ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci si terrà, in seconda convocazione,

**SABATO
9 MAGGIO 2026
ORE 11:00**

AUDITORIUM "MICHELE ALBANESE"
SEDE LEGALE, ROSCIGNO



AMMINISTRATIVE

Da Capodrise a Trentola Ducenta, la mappa elettorale disegna un mosaico di candidature dove l'esperienza si scontra con la novità. Il voto locale racconta un territorio in movimento



Al voto Diciotto comuni alle urne: ex sindaci, volti nuovi e duelli civici infiammano la tornata elettorale

Verso le elezioni in Terra di Lavoro, sfide incrociate tra continuità e rinnovamento

Giuseppe Cristiano

CASERTA - Si respira già aria di competizione elettorale nei circoli, nelle piazze, nei corridoi dei palazzi municipali dei comuni i cui cittadini sono stati chiamati ad esprimere il proprio voto il 24 e il 25 maggio prossimi. La stessa aria "frizzante" si respira da Capodrise a Trentola Ducenta, passando per le colline del Matese e le campagne di Grazzanise. Perché in queste settimane, mentre l'attenzione nazionale è altrove, qui si sta scrivendo il futuro di diciotto comuni. In molti casi, è la classica partita tra chi ha governato e chi vuole provare a fare meglio. A Casagiove, il sindaco Giuseppe Voza cerca il bis, ma deve fare i conti con Francesco Moscatiello, ex consigliere di opposizione che ha costruito la sua candidatura proprio sulla critica all'amministrazione uscente. Niente terzi poli, alla fine: l'ipotesi Raffaella Zagaria è tramontata, e la sfida si è fatta bipolare, più netta, forse più facile da leggere per l'elettore. Stesso schema a Grazzanise: Enrico Petrella difende la fascia tricolore contro Raffaele Di Resta, che si propone come una novità. Parola chiave, in campagna elettorale. Ma la vera domanda è: l'elettore cerca continuità o cambiamento? La risposta, urna alla mano. A Castello del Matese la fotografia è simile: Salvatore Montone, sindaco uscente, contro Michele Granitto. Due liste, due visioni. A Santa Maria a Vico, Andrea Pirozzi tenta la riconferma sfidato da Carmine De Lucia, che ha preso le distanze dalla maggioranza dopo le vicende legate a Veronica Biondo. Politica che si intreccia con le cronache giudiziarie, un mix che accende gli animi. Poi ci sono le storie che profumano di rivincita. A Roccamonfina, il sindaco uscente Carlo Montefusco vuole la riconferma, ma dall'altra

parte c'è Letizia Tari, ex primo cittadino che torna sulla scena dopo le note vicende giudiziarie. Il clima, dicono, è già acceso. Non serve aggiungere altro. A Pignataro Maggiore, Vincenzo Romagnuolo ritenta la scalata, ma questa volta trova sulla sua strada Cesare Cuccaro, ex assessore che per la prima volta si candida a sindaco. Esperienza contro nuova energia? Forse. Oppure semplicemente due progetti diversi per la stessa comunità. E che dire di Marcianise? Comune commissariato dopo la caduta dell'amministrazione Trombetta, ora vede due candidati forti: Maria Luigia Iodice per il centrosinistra "campo largo", e Antonello Velardi, già due volte sindaco, scelto dal centrodestra. Una sfida che pesa, in un territorio che cerca stabilità. In alcuni comuni, la competizione si fa più affollata, più complessa. A Capodrise, ad esempio, sono in quattro a volere la fascia tricolore: i due ex primi cittadini Vincenzo Negro e Nicola Cecere, più l'ex presidente del consiglio comunale e vicesindaco Tommaso Fattopace e il due volte consigliere Nicola Belardo. Quattro percorsi, quattro reti di consenso. L'elettore ha l'imbarazzo della scelta, ma anche la responsabilità di decifrare proposte che a volte si somigliano. Stessa situazione a Cellole: il sindaco uscente Guido Di Leone, forte dell'appoggio del consigliere regionale Giovanni Iovino, cerca la riconferma. Ma ad attenderlo ci sono Luciano Mascolino e Francesco Verrengia, figure note in paese, più Roberto Martone che guida una lista del "Terzo Polo". Quattro candidati, tre anime politiche, una comunità chiamata a scegliere. A San Cipriano d'Aversa, la triade Caterino - Cristofaro Coppola - Donato Belloro promette scintille. Belloro parte da terzo incomodo, ma

in politica le sorprese sono sempre in agguato. E a San Nicola la Strada, dopo i dieci anni di Vito Marotta, la sfida è tutta in rosa: Maria Natale (campo largo), la preside Antonia Mazzarella (civica progressista e Avs) ed Eligia Santucci (tre liste). Tre donne, tre approcci, un comune che guarda al futuro. C'è una vicenda, in questo mosaico, che tocca corde più profonde. A Gioia Sannitica, il voto arriva dopo la prematura scomparsa del sindaco Giuseppe Gaetano, "Peppe" per tutti, spentosi a 57 anni dopo una dura lotta contro una malattia che non perdona. Il dopo Gaetano vede due compagini: Stefano Ferrucci, professione poliziotto, e Alessandro Landolfi. Non è solo una competizione elettorale: è una comunità che cerca di voltare pagina, onorando chi c'era e scegliendo chi ci sarà. A San Marco Evangelista, la sfida ha un sapore quasi simbolico. Da una parte Giovanni Vaglivello, figura storica, già vicesindaco e assessore, legato al gruppo dell'ex sindaco Gabriele Cicala. Dall'altra Giovanni Rino Ricciardi, ingegnere, tecnico di alto profilo, subentrato in giunta proprio dopo la revoca dell'incarico a Vaglivello. Tradizione amministrativa contro approccio tecnico-progettuale. Due modi di intendere la cosa pubblica, entrambi legittimi. L'elettore deciderà quale preferisce. A Castel Campagnano, il sindaco Gennaro Marcuccio cerca il secondo mandato, mentre Nicola Campagnano, già suo sfidante in passato, riprova l'assalto. A Portico di Caserta, due liste: Cosimo Cristillo (sostenuto dall'ex sindaco Gerardo Massaro) contro l'ex primo cittadino Giuseppe Oliviero. A Raviscanina, Ermanno Masiello (già sindaco) contro Enzo Rao (ex assessore nella sua stessa giunta). A Cesa,

il sindaco uscente Enzo Guida lavora per ottenere l'ambito incarico per altri cinque anni, ma la sfida si preannuncia aperta: l'altro candidato Fiorillo, pur non partendo coi favori del pronostico, ha costruito una lista civica che può ambire ad alti traguardi. E a Trentola Ducenta, la competizione tra l'uscente Michele Apicella e lo sfidante Michele Griffo (ex sindaco) si gioca su ben 12 liste, con centinaia di cittadini in corsa per gli undici seggi che spettano alla maggioranza e i cinque che toccano alla minoranza. Numeri che raccontano una vitalità politica straordinaria. Il quadro d'insieme: cosa ci dicono queste elezioni? Se proviamo a fare un passo indietro, cosa emerge? Prima di tutto, che la politica locale in Campania è vivace, frammentata, a volte imprevedibile. Non ci sono grandi macchine elettorali che schiacciano tutto: spesso sono le relazioni personali, la reputazione, la capacità di tessere alleanze a fare la differenza. In secondo luogo, che il tema della "continuità" contro il "cambiamento" attraversa trasversalmente tutti i comuni. Ma non è uno slogan astratto: si declina in scelte concrete, in volti noti, in programmi che gli elettori possono valutare sulla base di ciò che hanno visto negli ultimi anni. Infine, che dietro ogni candidatura c'è una storia. Di chi ha governato e vuole finire il lavoro. Di chi ha aspettato il suo momento. Di chi torna dopo una caduta. Di chi si mette in gioco per la prima volta. E dietro ogni elettore, c'è una comunità che chiede risposte. Le urne, tra qualche settimana, diranno chi ha saputo interpretare meglio queste domande. Fino ad allora, la campagna elettorale scriverà le sue pagine. Con il ritmo, le pause, le emozioni che solo la politica vera sa dare.



Castel Volturno *L'posizione della Chiesa e della società civile contro il centro rimpatri, Piantedosi apre al confronto*

Cpr a Castel Volturno, il vescovo Lagnese si oppone: «Non rinchiudete dignità e futuro»

Giuseppe Cristiano

CASTEL VOLTURNO – In tanti si sono ritrovati al Centro Fernandes di Castel Volturno. In molti non hanno nascosto preoccupazione e rabbia. Fuori, un territorio che conosce bene il peso delle etichette negative. Dentro, si parla di migrazioni, di accoglienza, di futuro. E si dice, chiaro e forte: no al Centro di Permanenza per i Rimpatri. Non è una posizione presa alla leggera. È il risultato di un ragionamento maturato in anni di presenza sul campo, di ascolto, di prove. Una posizione portata in conferenza stampa da mons. Pietro Lagnese, arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta. Ma non c'è solo la sua voce. Intorno al tavolo, non ci sono solo volti istituzionali. C'è una rappresentanza trasversale della società civile e della Chiesa che in Campania lavora, ogni giorno, sul fronte dell'accoglienza. C'è mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, che porta la prospettiva nazionale: presidente della Commissione per le Migrazioni della CEI e della Fondazione Migrantes, il suo sguardo abbraccia l'intero Paese. Poi mons. Giuseppe Mazzafaro, vescovo di Cerreto Sannita-Teleso-Sant'Agata de' Goti, delegato per i migranti della Conferenza episcopale campana: la sua è la voce di un territorio specifico, con le sue fragilità e le sue risorse. Poi ci sono gli operatori: Antonio Casale, direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei migranti e del Centro "Fernandes" stesso. Un uomo che conosce ogni angolo di quel luogo, ogni storia che vi transita. Gianluca Mastrovito, delle Acli, che porta l'esperienza delle associazioni che da de-



cenni accompagnano i percorsi di integrazione. E Toni Mira, giornalista, già caporedattore di Avvenire: la sua analisi critica aiuta a decostruire narrazioni tossiche, a leggere i fatti oltre gli slogan. A coordinare il tutto, Luigi Nunziante, addetto stampa delle diocesi di Capua e Caserta. Non un dettaglio: in un'epoca di comunicazione frammentata, la chiarezza del messaggio passa anche dalla cura con cui lo si costruisce. La domanda che tutti si pongono è semplice: perché un Cpr proprio ora, perché proprio qui? La risposta di mons. Lagnese non gira intorno al problema. "Nei Cpr viene rinchiusa l'umanità e la dignità delle persone", dice. E non è retorica. È la descrizione di una realtà: strutture di detenzione amministrativa in cui finiscono persone che non hanno commesso reati, private della libertà solo perché prive di un permesso di soggiorno. Anche se lavorano. Anche se hanno famiglia. "Riteniamo ancora più grave", aggiunge il vescovo, "che si voglia realizzare

uno di questi luoghi in un territorio come quello di Castel Volturno che attende un riscatto sociale da molti decenni". Ed ecco il punto: non è solo una questione di principio astratto. È una questione di contesto. Castel Volturno non è un foglio bianco. È un luogo che porta il peso di decenni di abbandono, di stereotipi, di narrazioni negative. Ma è anche un luogo dove, ogni giorno, cittadini, enti locali, parrocchie, Caritas, associazioni del terzo settore sperimentano pratiche di integrazione e convivenza. Insiadare un CPR, dicono i relatori, rischia di compromettere questo percorso. Di rafforzare l'idea che Castel Volturno sia un "luogo di contenimento", piuttosto che un laboratorio di civiltà. Il no non è fine a sé stesso. È il primo passo di una proposta. Perché dire "no a questo" significa anche dire "sì a qualcos'altro". E l'altro ha un nome preciso: integrazione reale. Percorsi di legalità. Accesso al lavoro. Politiche abitative. Presidi educativi. "Serve uno Stato che accompagna processi e non che si limiti a contenere", scandisce mons. Lagnese. "Serve una visione capace di tenere insieme sicurezza e diritti, senza contrapporli". Non è un discorso da salotto. È un invito operativo al Governo e alle istituzioni competenti: aprite un confronto con il territorio. Coinvolgete la società civile, gli uomini e le donne di buona volontà, le istituzioni democratiche. L'appello letto al termine della conferenza non rimane lettera morta. Ha già trovato adesioni tra vescovi, realtà istituzionali, associazioni nazionali e locali. È un segnale: la richiesta di un cambio di direzione non è isolata. Sta facendo strada. C'è un nodo, in tutto questo, che merita di essere sciolto.

Quello della sicurezza. Troppo spesso, nel dibattito pubblico, sicurezza e diritti vengono presentati come alternativi: o l'una, o gli altri. Come se tutelare la dignità delle persone significasse automaticamente mettere a rischio l'ordine pubblico. La sicurezza, dicono, non si costruisce alimentando "periferie della dignità". Non si rafforza escludendo, dettando, contenendo. Si costruisce includendo, accompagnando, dando prospettive. Un migrante che lavora, che ha una casa, che vede riconosciuti i propri diritti, non è una minaccia. È una risorsa. Per sé, per la comunità che lo accoglie, per il Paese. Castel Volturno, in questo senso, può diventare un esempio. Non un simbolo di emergenza, ma un modello di come si possa gestire la complessità senza cadere nella semplificazione tossica. La palla, ora, passa alle istituzioni. Al Governo. Agli enti locali. Alla società civile. La richiesta è chiara: dialogo, confronto, costruzione condivisa. Non decisioni calate dall'alto, in un territorio che ha già dimostrato di saper fare la sua parte. Castel Volturno non chiede privilegi. Chiede di essere trattata per quello che è: non un luogo di marginalità, ma una comunità che vuole crescere. Forse, in un'epoca di muri e recinti, è proprio questo il messaggio più rivoluzionario. E più necessario. Il deputato casertano e coordinatore della Lega in Campania Gianpiero Zinzi, ha spiegato di aver "sentito il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha confermato la sua piena disponibilità a un incontro con l'arcivescovo per illustrare nel merito un progetto che è a favore del territorio e delle comunità locali".

Cliccando su questo spazio potrete visualizzare i necrologi con tutte le informazioni utili



Casa del Commiato

"SAN LEONARDO"

CAV. ANTONIO

GUARIGLIA

L'utilizzo della struttura è gratuito a coloro che affidano le esequie di un proprio caro all'agenzia funebre del Cav. Antonio Guariglia

UNICHE SEDI: Via San Leonardo, 108 Salerno - Via Settimio Mobilio, 47 Salerno





regala l'informazione multimediale innovativa !

**A tutti gli iscritti e
a tutti i fruitori dei servizi
CAF e Patronato  offriamo in regalo
un abbonamento annuale al quotidiano**

LINEA
MEZZOGIORNO
quotidiano interattivo

**e ai Magazine Interattivi
che potrai ricevere direttamente
sul tuo smartphone**

**Per attivare l'abbonamento GRATUITO,
invia un messaggio WhatsApp
al numero 331 7976809 con:
Nome, Cognome, Comune di residenza
e il seguente testo:
SI, ABBONAMENTO GRATUITO UIL CAMPANIA**



Avellino Bloccato dalla Polizia Penitenziaria durante il turno serale, evitato l'ingresso di materiale illecito all'interno della struttura

Drone con droga e telefono intercettato in carcere

AVELLINO- Un drone carico di materiale illecito è stato individuato e bloccato dal personale della Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Avellino, evitando possibili rischi per la sicurezza dell'istituto e impedendo con ogni probabilità l'introduzione di dispositivi e sostanze vietate. L'episodio si è verificato durante il turno serale, quando gli agenti impegnati nel servizio di pattuglia automontata, supportati dalle indicazioni della sala regia, hanno notato la presenza di un oggetto volante con luci sospette mentre sorvolava l'area esterna del penitenziario. Insospettiti dal movimento anomalo, gli operatori hanno intensificato i controlli fino a individuare il drone mentre volava ad altezza uomo. L'intervento tempestivo ha consentito di bloccare il velivolo e di recuperare il materiale trasportato. Da una prima verifica, il drone sarebbe stato dotato di un sistema di aggancio al quale risultavano collegati uno smartphone, un caricabatterie e una sostanza compatibile con stupefacenti, verosimilmente destinati a essere introdotti illegalmente all'interno della struttura carceraria. L'operazione conferma una tendenza sempre più preoccupante:

l'utilizzo di droni per tentare di aggirare i sistemi di sicurezza degli istituti penitenziari. Tecnologie sempre più sofisticate vengono infatti impiegate per il trasporto di telefoni cellulari, droga e altri oggetti proibiti, rendendo più complesso il lavoro di prevenzione e controllo. Sull'episodio è intervenuto Raffaele Troise, responsabile della UILFP Polizia Penitenziaria di Avellino, che ha espresso apprezzamento per l'operato degli agenti: «Desidero rivolgere un plauso sincero al personale che, con prontezza operativa, sangue freddo e grande professionalità, è riuscito a bloccare il drone impedendo l'introduzione di materiale illecito». Troise ha inoltre sottolineato l'impegno quotidiano del personale, che opera spesso in condizioni difficili: «Un ringraziamento va a tutti gli agenti della Casa Circondariale di Avellino che, nonostante le criticità, garantiscono sicurezza e legalità con grande spirito di sacrificio». L'episodio evidenzia ancora una volta l'elevato livello di attenzione mantenuto dalla Polizia Penitenziaria e la necessità di rafforzare strumenti e strategie per contrastare modalità sempre più evolute di traffico illecito all'interno delle carceri italiane.

BENEVENTO

Controlli dei Carabinieri nel Fortore: sanzioni e droga sequestrata

BENEVENTO- Controlli straordinari dei Carabinieri nel fine settimana del 25 aprile in Val Fortore, in provincia di Benevento. I militari della Compagnia di San Bartolomeo in Galdo, coordinati dal Comando Provinciale, hanno impiegato 18 pattuglie per rafforzare la sicurezza sul territorio, contrastare reati predatori e attività legate allo spaccio e al consumo di sostanze stupefacenti, garantendo al tempo stesso la tranquillità di cittadini e turisti. Nel corso delle operazioni sono state controllate 112 persone, 85 veicoli e 8 esercizi pubblici. Non sono stati registrati reati predatori, segnale positivo per l'efficacia del dispositivo messo in campo.

I Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile e della Stazione di San Marco dei Cavoti, con il supporto delle unità cinofile di Sarno e del cane "Thelma", hanno segnalato alla Pre-

fettura di Benevento un uomo trovato in possesso di circa un grammo di hashish, sottoposto a sequestro, per uso personale. Sul fronte della sicurezza stradale, a San Bartolomeo in Galdo un automobilista è stato sanzionato con una multa da 543 euro dopo essere risultato positivo all'alcol test con un tasso di circa 0,7 grammi per litro. Per lui è scattato anche il ritiro della patente con la decurtazione di 10 punti. Altre due sanzioni, per un totale di 125 euro, sono state elevate per violazioni del Codice della Strada legate al mancato uso delle cinture di sicurezza e alla velocità non adeguata alle condizioni della strada, con la perdita complessiva di 5 punti patente. I controlli rientrano nell'attività quotidiana dell'Arma per garantire sicurezza e prevenzione su tutto il territorio, soprattutto in occasione di festività e maggiore afflusso di persone.



SIDELMED[®] S.P.A.
ORGANISMO DI ISPEZIONE E CERTIFICAZIONE

dal 1998

**ENTE DI CERTIFICAZIONE
ED ISPEZIONE SU:**

**ASCENSORI E MONTACARICHI
D.P.R. 162/99**

**IMPIANTI ELETTRICI
DI MESSA A TERRA
D.P.R. 462/01**

**ATTREZZATURE DA LAVORO
D.LGS. 81/08**

GRU, AUTOGRU, CESTELLI, GENERATORI DI VAPORE, ETC.

www.sidelmedspa.com



La rassegna Dal 17 al 25 luglio oltre 5mila giovanissimi giurati arriveranno a Giffoni da 40 Paesi

Icaro porta in volo l'edizione '26 del GFF

SALERNO – Sarà Icaro a rappresentare visivamente il tema scelto per la 56ª edizione del Giffoni Film Festival: “Le cose impossibili”. Al centro della composizione visiva spicca una figura bianca che si apre verso l’alto, le ali spalancate in un gesto che è già volo compiuto. Il rosso che la circonda non è solo sfondo, ma spazio emotivo e simbolico, carico di desiderio, sfida, della spinta verso l’alto e del rischio. Alcune piume si staccano dalle ali e si disperdono, piccoli frammenti che suggeriscono il pericolo reale, eppure il movimento continua. Un’immagine che vuole essere anche un richiamo diretto alla storia e soprattutto allo spirito del GFF: «Questa – si legge in una nota – è prima di tutto la storia di qualcuno che ha osato alzarsi. In questo slancio, in questa ostinata volontà di tentare, Giffoni riconosce lo spirito delle nuove generazioni». In basso, quasi impercettibile,

un albero. Una presenza discreta che richiama la stabilità, ciò che appartiene al mondo conosciuto, la sicurezza che Icaro sceglie di lasciarsi alle spalle. Il suo è un gesto solitario, nessun altro personaggio, nessuna protezione. Perché tentare l’impossibile richiede prima di tutto una scelta personale, la risposta a un’esigenza sentita profondamente, il coraggio di agire. Sotto la figura compare un elemento fondamentale della composizione: il labirinto. Non è un dettaglio decorativo, ma una struttura narrativa che collega questa immagine alla storia recente del festival. Nel 2025 il tema di Giffoni era “Diventare Umani”. L’identità visiva di quell’edizione era rappresentata proprio da un labirinto, percorso complesso fatto di deviazioni, dubbi e scelte, al cui centro si trovava un punto interrogativo, simbolo della domanda che accompagna ogni processo di crescita. Nell’immagine della 56ª



edizione quel labirinto ritorna, ma ora diventa il punto di partenza. Dopo aver attraversato la complessità, dopo essersi posti domande, il passo successivo è il volo. L’immaginazione che guarda oltre ciò che già conosciamo.

«Da mesi, tra social e telegiornali, vediamo immagini di droni, missili e armi che solcano i cieli di molte parti del mondo

portando morte e distruzione. Le stesse immagini arrivano anche agli occhi dei più giovani. Per questo – spiega Jacopo Gubitosi, direttore generale – abbiamo scelto di proporre un’immagine diversa: un cielo abitato da un simbolo di coraggio, responsabilità e libertà. Icaro non è un drone privo di coscienza, ma un sognatore alato, dotato di sensibilità e in-

telletto, che richiama anche visivamente un simbolo universale di pace come la colomba. Alzare lo sguardo verso il cielo diventa così, per noi, un nuovo punto di partenza. Vogliamo continuare a essere una ragione per credere con più forza nel presente e nel futuro, accompagnando i giovani lungo il cammino di un cambiamento possibile».

Mutuo PRIMA CASA
Realizza il sogno di una vita

BANCA MONTE PRUNO
DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

La banca che ascolta.





UNISALFORM
POLO UNIVERSITARIO
TELEMATICO

ATTENZIONE: ISCRIZIONI IN CHIUSURA!

 Hai tempo fino a
DOMENICA 26 APRILE
per assicurarti il tuo posto!

 Aperti anche **SABATO 25 APRILE** e
DOMENICA 26 APRILE per non perdere
questa opportunità!

 Oltre **450** corsi e Master
tra cui scegliere

 Solo **17** posti finanziati
ancora disponibili

 Pagi solo la
tassa d'iscrizione

 Questa è la tua occasione per **investire**
davvero nel tuo futuro.

 Non aspettare oltre: il tuo futuro **inizia adesso!**



Scrivici subito su WhatsApp:
392 677 3781

25 APRILE
FESTA DELLA LIBERAZIONE

*La libertà
è il nostro
futuro*



100% NOTIZIE AUDACI

in collaborazione con www.notizieaudaci.it

GF Vip, scontro totale tra Elia e Valeria Marini

La tensione tra Valeria Marini e Antonella Elia è esplosa definitivamente nella casa del Grande Fratello Vip, dando vita a uno degli scontri più duri di questa edizione. Altro che semplice rivalità: quello andato in scena è stato un confronto frontale, carico di accuse personali, riferimenti al passato e frasi durissime. Tutto è iniziato

durante le prove di una coreografia dedicata a Raffaella Carrà, preparata da Francesca Manzini. Fin dalle prime battute sono emerse incomprensioni tra le due, ma nel giro di pochi minuti la situazione è degenerata. A

innescare la lite è stata Antonella Elia con

una frase diretta e tagliente: "Come faccio a discutere con una che ha il vuoto cosmico intorno?". La risposta di Valeria Marini non si è fatta attendere: "Non essere offensiva... tanta cattiveria ti torna indietro. Vade retro Satana". Da quel momento, il confronto è diventato sempre più acceso, scivolando rapidamente sul piano personale. Nel corso dello scontro sono riemersi anche episodi delle passate edizioni

del reality. Elia ha ricordato un momento controverso: "L'altra volta mi hai sbattuto un rosario in faccia... la prossima volta mi metterai un crocifisso addosso". Parole che hanno ulteriormente infiammato la discussione. Marini ha replicato sottolineando di aver già preso provvedimenti in passato, accusando la rivale di aver oltrepassato i limiti. La lite si è poi spostata sul terreno professionale, con attacchi diretti alle rispettive carriere. Marini ha messo in dubbio le capacità della Elia, mentre quest'ultima ha risposto senza mezzi termini: "Non sai ballare, non sai cantare, non sai recitare". Uno scambio durissimo che ha lasciato gli altri concorrenti spiazzati, con Alessandra Mussolini che ha commentato: "È stato tutto un po' troppo". Nonostante la separazione, le tensioni sono proseguite anche dopo, con sfoghi e accuse a distanza. Marini ha parlato di provvedimenti legali già presi, mentre Elia ha continuato a criticare il percorso della rivale. Uno scontro che pesa più degli altri perché non nasce solo dalla convivenza forzata, ma da rancori mai risolti negli anni. Con l'ingresso della Marini, gli equilibri nella Casa sono cambiati e il clima si è fatto decisamente più instabile.

(per ulteriori contenuti clicca su [Notizie Audaci](#))



Funerale con ballerine audaci in Thailandia

Un funerale fuori dagli schemi, con ballerine che si esibiscono davanti alla bara, ha acceso un acceso dibattito in Thailandia e sui social.

È accaduto il 21 aprile nel tempio Wat Thepphanom Chueat, nel distretto di Ron Phibun, nella provincia di Nakhon Si Thammarat, dove la famiglia di un uomo di 59 anni ha deciso di rispettare fino in fondo le sue ultime volontà: niente lacrime, ma una celebrazione della vita. Dopo le tradizionali preghiere dei monaci, tre ballerine – note localmente come "coyote" – si sono esibite davanti al feretro, in una scena insolita per un contesto funebre.

Tra i presenti, le reazioni sono state diverse: c'è chi ha assistito con curiosità e comprensione, chi con un sorriso, ma anche chi ha manifestato disagio e perplessità. Le immagini, diffuse rapidamente online, hanno contribuito a trasformare l'episodio in un caso virale.

Secondo i familiari, non si è trattato di una provocazione ma di un gesto coerente con il carattere del defunto, descritto come una persona allegra e amante della vita.

L'uomo avrebbe espresso chiaramente il desiderio di un addio privo di tristezza, trasformando il funerale in un momento di leggerezza e ricordo positivo. In questo senso, la presenza delle ballerine è stata interpretata come un omaggio alla sua

personalità.

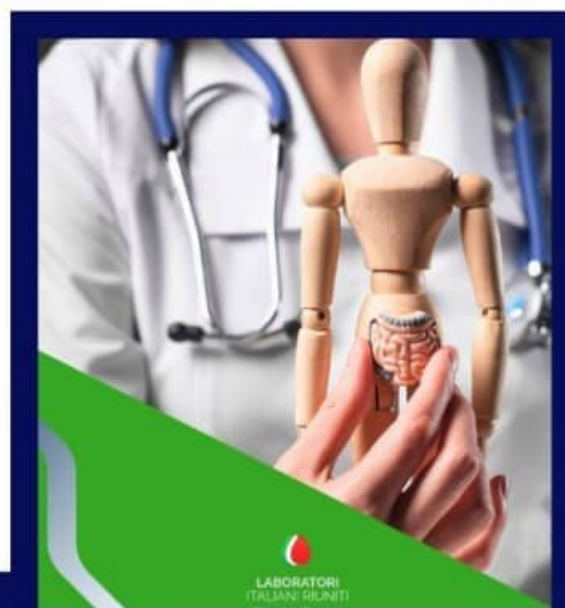
Il caso ha però diviso l'opinione pubblica. Da una parte, molti hanno difeso la scelta, sottolineando il diritto di ciascuno a essere ricordato secondo la propria volontà. Dall'altra, non sono mancate critiche, soprattutto per l'inadeguatezza percepita dell'esibizione in un contesto così delicato e per la presenza di bambini durante la cerimonia. In alcune zone della Thailandia, tuttavia, non è raro che i funerali includano elementi di intrattenimento per alleggerire il dolore e celebrare la vita del defunto.

Una visione culturale che mette al centro il ricordo positivo piuttosto che il lutto tradizionale.

Il caso riapre così una riflessione più ampia: è più rispettoso un addio silenzioso o uno che celebra la vita?

Una domanda che, ancora una volta, non trova una risposta unica ma dipende dalla sensibilità, dalla cultura e dalle volontà personali. Del resto non è la prima volta che in Thailandia si assiste a veglie funebri sui generis.





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



SPORT

L'INDAGINE

L'INTERROGATORIO DELL'ORMAI EX DESIGNATORE ROCCHI FISSATO PER GIOVEDÌ
INTANTO IL SUO SUCCESSORE SARÀ DOMENICO CELI DEL SETTORE TECNICOArbitraggi sospetti tra serie A e B,
ascoltati 30 fischietti: l'inchiesta si allarga

Le parole dell'ex arbitro sull'inchiesta di Milano

Il j'accuse di Graziano Cesari:
«Un campionato allucinante»

A Pressing si parla dell'inchiesta arbitri. Così Graziano Cesari: "Spero non ci sia nulla di grosso, ma è una situazione di imbarazzo, ci sono veleni. Questo campionato è allucinante per i direttori di gara, che sono senza presidente perché squalificato. Rocchi si è trovato solo in una situazione di comportamento tecnico e nessuno

dal punto di vista associativo che potesse aiutarlo. Rocchi ha molti nemici, il problema è quello dei soldi. Sono semiprofessionisti super pagati. Gli arbitri guadagnano 150 mila euro. Il professionismo arbitrale è dare un ingaggio, non dare il gettone a partita". Ricky Trevisani: "L'Aia si è andata sgrottando. Pochi arbitri sono

migliorati, alcuni che stavano per essere dimessi che sono diventati internazionali, una classe arbitrale non compatta e in difficoltà, designazioni incomprensibili e arbitri molto bravi designati tanto quanto arbitri poco bravi. Rocchi ha fatto tantissimi errori, doveva dimettersi prima".

(umba)

Umberto Adinolfi

Numerosi arbitri ascoltati, si parla di 30, ma forse anche di più, interrogatori fiume. L'inchiesta del PM Maurizio Ascione della Procura di Milano è andata a fondo, ha cercato di capire se nel sistema di Rocchi, tra direttori di gara, assistenti, varisti e avaristi ci fosse qualcosa che non andasse per il verso giusto. Un'inchiesta che nasce dalla denuncia dell'avvocato veronese, anche e soprattutto tifoso va specificato, Michele Croce che assistendo a Inter-Verona del 6 gennaio 2024 non digerisce il mancato richiamo di VAR e AVAR sulla gomitata di Bastoni a Duda in occasione del gol decisivo di Frattesi al minuto 93'. La partita finisce 2-1 per i nerazzurri che, nell'occasione, si laureano campioni d'inverno. Anche perché il Verona fallisce il rigore del pareggio con Henry poco prima del fischio finale. Un rigore dubbio, molto dubbio. L'avvocato Croce però non ci sta e confeziona il big bang dell'inchiesta che sconvolge il mondo arbitrale. Il PM Ascione riceve il fascicolo e si mette in moto. I primi a essere convocati sono il VAR Nasca e l'AVAR Di Vuolo. Secondo le indiscrezioni, confermate dalle nostre fonti, di Repubblica il loro nome si unisce a quelli di Rocchi e Gervasoni, già iscritti a registro. Vero che ci sarebbe un tempo tecnico per la comunicazione, di un anno per reati meno gravi, tra interrogatorio e iscrizione a registro, ma è prorogabile di altri 6 mesi (18 in caso di reati gravi). L'inchiesta di Ascione non si ferma a Inter-Verona. Il PM decide di allargare i suoi interrogatori. Si parla di almeno una trentina di arbitri, ascoltati per cinque, sei ore. Sono convocati anche tesserati non più in attività, come Eugenio Abbattista che si era dimesso nel 2024 "per lo schifo che

aveva intorno" come disse a Le Iene. Tutti messi di fronte alle loro decisioni: "Perché hai dato questo rigore, perché l'hai tolto, che significava questo segnale, perché hai avuto questa reazione". Una moviola della moviola che pare addirittura esagerata per il ruolo di un PM. Nel frattempo, poi, si inserisce l'esposto dell'ex assistente Rocca a mettere altra benzina sul fuoco. Da questo, emerge la "busata" di Rocchi durante Udinese-Parma. La presenza del designatore non era abituale, si parla di una volta al mese a Lissone. Da quest'anno, con la sorveglianza costante della Procura Federale al Centro VAR non si è più visto.

Tomando agli interrogatori, da questi-quasi sicuramente-nascono i capi di accusa per Rocchi e Gervasoni (e per altri possibili indagati come, appunto, Nasca e Di Vuolo). Più che da intercettazioni telefoniche o ambientali, che non possiamo escludere, il ricco dossier di Ascione sarebbe soprattutto steso dai suoi faccia a faccia coi tesserati AIA. E qui si apre il capitolo più interessante. Che il mondo arbitrale sia spaccato, che i veleni siano all'ordine del giorno è risaputo: "Questione soprattutto di soldi" come dice l'amico Graziano Cesari riferendosi ai gettoni delle designazioni figlie delle votazioni di osservatore e organo tecnico. L'eccesso di trasparenza, l'Open Var spesso interpretato come pubblico ludibrio hanno creato malumori e insoddisfazioni. Non è da escludere che qualche arbitro abbia approfittato dei colloqui con Ascione per svuotare il sacco, per dire qualcosa di più.

Molti sono convinti che il quadro sarà più chiaro dopo l'interrogatorio di Rocchi fissato per giovedì. Ma non è da escludere che il designatore dimissionario decida di avvalersi della facoltà di non rispondere.





Serie A Dopo due anni da costi super, ADL pronto a ritornare a puntare sui giovani. Il patron sottoporrà il progetto a Conte: palla al tecnico per sciogliere il nodo futuro

Napoli, cambi filosofia? De Laurentiis torna al passato

Sabato Romeo

Un gioco offensivo, una ventata di novità e una squadra più giovane. Aurelio De Laurentiis tira le somme. Il biennio Conte gli ha regalato uno Scudetto, una Supercoppa Italiana, tanti campioni a far brillare il Napoli nel cielo d'Italia. Meno in quello europeo, vero grande cruccio dell'era Conte, così come la maledizione infortuni che sarà uno dei tasti dolenti nel confronto tra il patron e il tecnico. Un faccia a faccia fondamentale per ragionare su quello che sarà il futuro azzurro.

Il dato di partenza sarà la riflessione sulla rosa partenopea, pronta a riabbracciare gli acquisti super onerosi che non hanno funzionato nel primo semestre del campionato in corso.

E che sarà oggetto di profonde valutazioni. Perché il Napoli è pronto a cambiare filosofia, ritornare al passato. Si andrà a caccia di calciatori talentuosi, di prospettiva, da far crescere, maturare, sfruttandone il valore futuro. Il segreto della crescita azzurra, fino a diventare una certezza sia in Italia che in Europa, permettendo così al tandem Conte-Manna di poter alzare l'asticella. Da qui la riflessione: Conte accetterà questa nuova linea societaria? Sarà

Grandi manovre per il futuro

Rrahmani azzurro a vita Il difensore firma fino al 2029

Un'ufficialità nell'aria. Amir Rrahmani e il Napoli, sarà per sempre il sì. Il difensore kosovaro è pronto a legarsi a vita con il club partenopeo. L'ex Hellas Verona ha trovato l'accordo nelle scorse settimane per il rinnovo di contratto. Il calciatore, segreto dei successi azzurri ma reduce da un'annata con problemi fisici, è pronto a prolungare il suo matrimonio con il club partenopeo.

Il nuovo contratto di Rrahmani prevede un ingaggio da circa 3,8 milioni di euro netti a stagione fino al 2029. Un riconoscimento importante per il difensore kosovaro, diventato negli anni una certezza per il reparto arretrato.

In un reparto che dovrebbe salutare Juan Jesus e con le incertezze sul futuro di Beukema e Olivera, con i rientranti



Marianucci e Rafa Marin da gestire e soprattutto rivalutare, la scelta del Napoli conferma la volontà di ripartire da uno dei 'fedelissimi' di Antonio Conte, pilastro per il futuro. Rrahmani rappresenta affidabilità, esperienza e continuità,

caratteristiche fondamentali per affrontare le sfide della prossima stagione.

Un matrimonio a vita: dopo due Scudetti e una Supercoppa, Rrahmani è pronto a legarsi per sempre al Napoli.

(sab.ro)

pronto ad abbassare le richieste e scegliere insieme un nuovo percorso economicamente più sostenibile? Qui gli interrogativi che accompagneranno le prossime settimane. Tra le pieghe delle volontà di De Laurentiis c'è la volontà forte di abbassare il monte ingaggi, ringiovanire una carta d'identità che porta gli azzurri tra le squadre più esperte del campionato. Sarà un'estate di addii illustri. Mentre per Spinazzola si riapre la partita del rinnovo, con il calciatore che ha testimoniato la sua volontà di restare in azzurro anche con un gesto forte in termini contrattuali, con Juan Jesus invece sarà addio. E non sarà il solo. Perché a centrocampo anche Zambo Anguissa potrebbe salutare: il camerunense, in scadenza nel 2027, si prepara a dire addio. Il contratto non verrà rinnovato, con le sirene arabe e turche sul calciatore. Il Napoli potrebbe ripartire da Rios, mediano del Benfica già adocchiato, così come su come Joao Gomes e Frattesi.

Per Lobotka si parla di un possibile prolungamento mentre è da definire il destino di De Bruyne. E poi c'è il nodo attacco: Lukaku e Lucca sono al passo d'addio, con il Napoli che ripartirà da Hojlund. Strategie pronte a decollare. De Laurentiis analizza il presente e il futuro degli azzurri.





Serie B Mancano segnali dall'imprenditore. L'ex Langella avverte: «C'è chi vuole far ripartire questa squadra dalle categorie inferiori»

Juve Stabia, da Agnello nessuna chiarezza sul futuro

Sabato Romeo

Il clima d'incertezza resta. Il destino della Juve Stabia resta appeso ad un filo. L'imprenditore Francesco Agnello, dopo l'annuncio dell'accordo con gli americani di Solmate, non ha ancora lanciato i segnali che l'ambiente auspica ormai da settimane. Tensione sempre più crescente, con la tifoseria che ha alzato la voce nei giorni scorsi. Prima gli striscioni in città, poi le locandine di protesta anche con l'ex patron Andrea Langella. Un clima che ha spinto l'ex numero uno della Juve Stabia a fare chiarezza sulla sua posizione con una dura nota, rispedendo al mittente le accuse e rivendicando la bontà del proprio operato: «Quanto ho avuto modo di vedere in questi giorni a Castellammare mi ha ferito oltre che turbato perché non riesco in alcun modo a capire come il mio nome possa essere accostato alle attuali vicende della Juve Stabia.

Credo sia addirittura superfluo ricordare cosa ho fatto per questa società nel corso degli ultimi anni, risollelandola dall'inferno della Serie C e portandola a disputare la semifinale play off per la Serie A — ha scritto Langella in una lettera, manifestando non poca delusione per il clima di odio

che si respira intorno alla sua figura - Il mio impegno si è concluso attraverso la cessione alla Brera Holding che, ci tengo a sottolinearlo, non è andata in porto da un giorno all'altro ma al termine di una lunga trattativa che mi ha dato modo di verificare la solvibilità dell'acquirente che ha rilevato la maggioranza delle quote in tre step mostrando così, a più riprese, di avere le carte in regola per diventare proprietaria della società. Quanto accaduto successivamente con l'avvento di Solmate e quanto sta accadendo in queste settimane non ha alcuna attinenza con il sottoscritto, che non può essere certamente chiamato in causa per vicende che non lo riguardano e soprattutto non può essere additato con epiteti infamanti».

Una presa di posizione fortissima, con Langella che chiede alla piazza di aprire gli occhi, facendo trapelare il rischio di manovre pericolose alle spalle dell'ambiente per danneggiare il calcio cittadino: «Sono certo che la Castellammare perbene e tifosa delle Vespe riconosce la trasparenza del mio operato. Temo invece che alcune persone stiano gettando benzina sul fuoco per alimentare ulteriore confusione e ordire un piano finalizzato a far ripartire la società da categorie inferiori».

La Casertana conquista i playoff non senza rammarico

Il ds dei falchetti Degli Esposti: «Inizia il momento decisivo»

L'orgoglio per l'accesso ai playoff ma anche la delusione per gli ultimi 180' che hanno precluso la possibilità di centrare il terzo posto. La Casertana tira il fiato per qualche ora prima di riabbassare la testa sul campo e concentrarsi sulla post-season. Il quinto posto finale vale l'accesso alla lunga maratona per l'ultimo posto per la promozione in serie B. Si partirà nel prossimo weekend, con la sfida interna con l'Atalanta Under 23. Il pari con il Giugliano ha precluso la possibilità di risparmiarsi almeno un turno, con il quarto posto rimasto in possesso del Cosenza nonostante il pari di Cava de' Tirreni. Ora però serve guardare al presente, come raccontato dal direttore sportivo Alessandro Degli Esposti: «Dobbiamo tracciare una



linea. Siamo a metà del percorso. Adesso ne inizia uno più importante e decisivo. Dobbiamo fare tutti un respiro profondo, fare quadrato e iniziare a pensare subito dalla prossima partita in casa contro un avversario temibile e di spessore. Domenica inizia un nuovo cammino e mi auguro di poter riempire lo stadio come due anni fa. Possiamo fare bene contro un avversario ostico e dare inizio ad un percorso importante senza precluderci nulla. Stringiamoci tutti insieme e pensiamo all'Atalanta. Deve essere il nostro unico pensiero. Dobbiamo superare questo turno e di volta in volta guardare avanti. Questa squadra ha dimostrato di poter a viso aperto contro tutti. Ha capacità caratteriali e strutturali per fare bene anche nei play-off». (sab.ro)





LINEA

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

www.medialine.group

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



I GRANATA PROVANO A RECUPERARE VILLA, CAPOMAGGIO E BERRA

Oggi la ripresa, il ritorno in campo tra due settimane

Due settimane per preparare il ritorno in campo. In attesa di conoscere il proprio avversario la Salernitana può pensare a recuperare almeno due dei calciatori infortunati (Villa e Capomaggio oltre a Berra), e migliorare la condizione fisica di tutti gli elementi a disposizione. Si svolgerà oggi la ripresa dei lavori al Mary Rosy dopo un giorno di relax concesso da Cosmi ai calciatori in

seguito al successo di Foggia, non è da escludere che in queste due settimane non mancherà almeno una nuova amichevole con una sparring partner di categoria inferiore e una seduta a porte aperte per provare a cavalcare anche l'entusiasmo dei tifosi. Sarà l'occasione per cercare di elevare anche la condizione fisica di Roberto Inglese, ieri in campo per pochi minuti dopo quasi

150 giorni lontano dal rettangolo verde. Oltre quattro lunghissimi mesi passati a guardare gli altri e fare i conti con i dubbi sul ritorno al calcio giocato, ora la voglia di poter provare ad essere arma in più a disposizione a gara in corso per la Bersagliera, che ritrova il suo capitano e spera di poter contare anche sul suo carisma e sulla sua esperienza.

(ste.mas)



Serie C L'auspicio del tecnico umbro su Instagram: per lui un finale di stagione in crescendo con 19 punti conquistati su dieci partite disputate

Salernitana, la combriccola di Cosmi vuole «vivere una favola»

Stefano Masucci

"Vivere una favola". Questo l'auspicio di Serse Cosmi, tecnico della Salernitana che affida il suo sogno alle parole di Vasco Rossi. Con un post su Instagram, il trainer granata, le cui scelte musicali non sono mai banali, ha scelto il titolo ideale da abbinare alla cavalcata che - si spera - attende la Bersagliera. A corredo di uno scatto che lo ritrae di spalle sul lungomare cittadino, con il Crescent e Piazza della Libertà sullo sfondo, a testimoniare anche il suo profondo legame già instaurato con tutto l'ambiente. "Prima si parlava di utopia, ora è un sogno, ed è diverso perché ogni tanto si realizza. Questa squadra può regalare questo sogno, e Salerno lo sa", ha ribadito con un pizzico d'orgoglio il tecnico umbro mettendo nel mirino l'inizio di una scalata che si preannuncia a dir poco impervia. Non ha mai mancato di sottolineare ciò che non gli piaceva o gli aspetti sotto i quali provare a crescere, eppure Cosmi si gode il secondo tris di vittorie servito dal suo arrivo in granata, per un bottino di 19 punti, frutto di 6 vittorie, 1 pareggio e 3 sconfitte. La media di 1,9 punti è di quelle importanti, aver rialzato il rendimento esterno con due blitz nelle ultime due trasferte della regular season pure ha la sua importanza in vista di sfide che, dopo il terzo posto conquistato ai danni di Cosenza e Casertana, si giocheranno tutte su andata e ritorno senza gare sec-

che, nella speranza di andare in vacanza il più tardi possibile. Proprio Cosmi, che per sua stessa ammissione, era nel suo buen retiro, probabilmente consapevole che offerte per una nuova chance in panchina difficilmente sarebbero arrivate, e che l'amore per alcuni aspetti del calcio stava venendo meno. Poi l'inizio di una storia iniziata ufficialmente lo scorso 24 febbraio, che dj Serse spera di trasformare in una favola. "Cosa non farei, io non voglio perdere", canta uno struggente Vasco in una delle ballad più celebri dell'album "C'è chi dice no", pubblicato dal rocker di Zocca nel 1987, quando un giovanissimo Cosmi aveva da pochi mesi iniziato ad allenare guidando una selezione giovanile dell'Ellera, piccola frazione ligure in provincia di Savona. A guardare i suoi occhi gli si rivede l'energia degli inizi, altro che ritiro. "Mi riconoscevo poco in alcune cose di questo sport ultimamente, vivevo con questa sensazione. È bastata invece la chiamata della Salernitana, questi due mesi per ritrovare la voglia di fare questo lavoro. Questa città mi ha fatto innamorare del calcio". E' tempo di provare a vivere una favola, è tempo di provare a scrivere playlist speciali, è tempo di affidare alla musica il proprio flusso di pensieri, nella speranza che si debba presto fare spazio a nuove canzoni da dedicare a un'esperienza, quella alla guida della Salernitana, capaci di (ri)tirare fuori antiche emozioni che sembravano sopite.

Per i playoff ecco spuntare il Var

L'esordio il 10 maggio: nel capodanno granata due promozioni in serie A

Terzo posto doveva essere e terzo posto è stato. La Salernitana saluta la stagione regolare con un successo, il terzo di fila, che gli vale l'ingresso in scena nei playoff nel primo turno della fase nazionale. Evitati gli spareggi interni a ogni girone, la formazione granata scenderà in campo domenica 10 maggio, nel primo dei due atti che vale l'approdo ai quarti di finale (ritorno mercoledì 13 all'Arechi). La certezza è di essere testa di serie, e di passare il turno anche in caso di risultato in parità al termine dei 180', solo giovedì 7 maggio si conoscerà l'avversario dopo i sorteggi che accoppieranno le 6 squadre che si aggiungeranno alle tre formazioni terze (oltre alla Salernitana Renate e Ravenna) e al Potenza vincitrice della Coppa Italia. In caso di approdo al turno successivo, la Bersagliera non sarebbe virtualmente testa di serie, a meno che il Ravenna (la migliore delle terze classificate per punteggio), non venga eliminato prima. In quel caso eviterebbe il confronto con le seconde Brescia, Catania e Ascoli, avrebbe ancora una volta



il vantaggio del ritorno in casa e il favore del passaggio del turno in caso di doppio pareggio o risultato in parità al termine del doppio confronto. L'esordio nei playoff arriverà peraltro in un giorno speciale per la Salernitana, che da queste parti è ormai ribattezzato il capodanno granata: da Rossilandia alla squadra "brutta, sporca e cattiva" di Castori, dal 1998 al 2021, due storiche promozioni granata sono arrivate proprio il 10 maggio. Si affiderà anche un pochino alla cabala Serse Cosmi, consapevole, a voler citare la canzone di Vasco, di voler vivere una favola, magari da far iniziare proprio in una delle date scolpite nella pietra. Nel frattempo gli addetti agli ar-

bitri Pietro Avella e Orlando Pagnotta possono idealmente riporre via le card, in virtù dell'addio all'FVS. Tutti i playoff e i play-out di serie C saranno infatti regolamentati dall'utilizzo del Var, come annunciato negli scorsi mesi dall'AIA (ora al centro della bufera). "La nostra Lega per il secondo anno di seguito ha deciso di produrre un grande sforzo tecnologico, produttivo e organizzativo per offrire ai propri club lo strumento necessario nel momento più importante della Stagione - ha detto il Presidente della Lega Pro Matteo Marani - Voglio ringraziare l'AIA, la CAN e la CAN C per il supporto che ci hanno accordato e la FIGC per il sostegno al progetto". (ste.mas)





SANTORO

INNOVATION HUB

www.santoroinnovationhub.com





Serie C Grande cornice di pubblico per l'ultima di un torneo trionfale:
la squadra di Floro Flores ora pensa alla Supercoppa di serie C

Benevento, col Cerignola passerella finale per la strega

Sabato Romeo

Benevento-Cerignola è stata la passerella finale per la strega, promossa in B con tre giornate d'anticipo. L'ha definita "una partitella del giovedì" Antonio Floro Flores: squadre lunghe, capovolgimenti da una parte e dall'altra e 4 reti (2-2 il finale). In casa giallorossa Mignani e Lamesta hanno raggiunto la doppia cifra, entrambi a 10 reti, aggiungendosi agli altri attaccanti, Salvemini (12 reti), Tumminello (11 gol) e Manconi (10 gol). Ma i veri protagonisti della gara col Cerignola sono stati i tifosi: oltre 12mila i presenti al Vigorito - numeri che mancavano dagli anni d'oro in B - per il record stagionale di pubblico. A togliere il fiato e a far emozionare è stata la coreografia messa in scena, prima dell'inizio del match, dalla Curva Sud e raffigurante uno stregone che sovrasta il patrimonio storico della città, come "Custode della nostra terra, a difesa della nostra storia". La storia, appunto, è stata rievocata, con raffigurati i principali monumenti cittadini. Nel prepartita non è mancato il giro di campo per il presidente giallorosso Vigorito. A fine partita la squadra ha sfilato, in pullman scoperto, per i quartieri della città, tra un fiume di gente, fino a tarda notte. Con un ko e due

pareggi nelle ultime tre partite, per il Benevento è ora tempo di pensare alla Supercoppa, trofeo da vincere, come spesso dichiarato da Floro Flores e Vigorito. I giallorossi resteranno fermi nella prima giornata: il sorteggio di ieri mattina ha infatti decretato che a scendere in campo il prossimo 2 maggio saranno Arezzo, primo nel girone B, e Vicenza, promossa dal girone A, che si sfideranno in casa degli amaranto, alle 17.30. Il Benevento, invece, farà il suo debutto il 9 maggio: la strega giocherà al Vigorito contro l'Arezzo se ad aggiudicarsi il primo turno sarà il Vicenza o nel caso in cui il match finisse in parità; al contrario, invece, andrà in trasferta a Vicenza se la partita d'esordio dovessero vincerla gli amaranto dell'ex Bucchi. L'ultima gara è in programma il 16 maggio, anche in questo caso con luogo e orario da definire in base ai risultati della prima giornata. Entrare in gioco tra undici giorni può essere un vantaggio per Floro Flores che spera di recuperare gli infortunati Vannucchi, Caldirona e Maita. Il portiere e il difensore, rispettivamente alle prese con un problema muscolare e una frattura agli zigomi, dovrebbero certamente esserci; più dubbi invece sull'ex Bari che ha saltato le ultime tre partite per un problema al ginocchio destro.

L'affondo del presidente siculo Antonini

Il Trapani non ci sta e chiede il blocco di playoff e playout

L'FC Trapani 1905 alza il livello dello scontro istituzionale e chiede ufficialmente alla Lega Pro la sospensione dei playoff e dei playout del campionato di Serie C 2025/2026. Una richiesta formale e articolata, fondata - secondo il club - su elementi giuridici e precedenti federali che renderebbero "insostenibile" la prosecuzione della competizione.

Alla base dell'istanza ci sono i procedimenti ancora pendenti presso il Collegio di Garanzia del CONI, relativi alle penalizzazioni Covisoc ter e quater (5+5 punti), già confermate in Corte Federale d'Appello. Secondo il Trapani, si tratterebbe di sanzioni fondate sulla stessa matrice delle precedenti contestazioni, con una possibile violazione del principio del ne bis in idem. Il nodo centrale riguarda la natura del debito contestato. Il club sostiene che non si tratti di inadempimenti relative a IRPEF o contributi INPS - come previsto dall'art. 85



NOIF - bensì di un debito IVA, circostanza che, secondo la società, escluderebbe l'applicabilità delle sanzioni sportive. A supporto di questa tesi, il Trapani cita documentazione dell'Agenzia delle Entrate e cartelle esattoriali del 2026, nelle quali i debiti risultano classificati esclusivamente come imposta sul valore aggiunto. Un ulteriore passaggio chiave è rappresentato dal giudizio della Corte di Giustizia Tributaria di Trapani, atteso per l'8 maggio 2026, relativo all'Atto di Recupero

già sospeso in via cautelare il 12 febbraio. Una eventuale decisione favorevole, secondo il club, potrebbe annullare alla radice tutte le penalizzazioni inflitte, con effetti diretti sulla classifica finale.

Nel comunicato, la società richiama anche precedenti significativi. In particolare, il caso Brescia del 2025, quando la Lega B sospese i playout in attesa di sviluppi giudiziari su crediti d'imposta, scelta poi condivisa dal Consiglio Federale FIGC e definita "saggia" dal Ministro per lo Sport Andrea Abodi. Ancora più indietro nel tempo, il Trapani cita il precedente del 2003, quando la Serie B fu ampliata a 24 squadre proprio per evitare verdetti compromessi da contenziosi.

Il club granata è netto: in caso di esito favorevole dei procedimenti, presenterà istanza per la revoca integrale dei 21 punti complessivi di penalizzazione, rivolgendosi a tutte le sedi competenti, sia sportive che ordinarie.



Basket Finale di stagione entusiasmante con 12 vittorie su 13 gare disputate per la squadra di Vitucci

Scafati Basket, è festa grande: il blitz di Rimini vale l'immediato ritorno in A1

Stefano Masucci

Ritorno immediato. Non sbanda all'ultima curva la Givova Scafati, che espugna Rimini e conquista da capolista, la promozione in serie A. Dopo una partenza esaltante e un finale sofferto, i gialloblu esultano al culmine di una stagione caratterizzata da una crescita costante e da un rush finale segnato da nove vittorie consecutive, 12 successi nelle ultime 13 gare. È il successo di coach Frank Vitucci, premiato come allenatore dell'anno, di una squadra che ha saputo fare gruppo ma anche della testardaggine del patron Longobardi, che ha garantito un extra budget finale per inserire Stefano Gentile nel roster. A Rimini l'eroe di serata è Bruno Mascolo, capace di caricarsi sulle spalle la squadra nel momento di maggiore difficoltà. Sostenuto proprio da un grande Gentile e da un buon apporto di Walker e Allen. Sono oltre 400 i tifosi al seguito della Givova Scafati al PalaFlaminio.

Che esultano alla prima tripla della partita, messa a segno da Terry Allen, e che si godono un primo quarto da urlo (16-32). La seconda frazione è a opera di Rimini (27-17), dopo l'intervallo invece a regnare è l'equilibrio. Rimini

così rosicchia ancora qualcosa. E si all'ultimo mini-riposo sul 61-66. Gli attacchi girano bene, i padroni di casa riescono a rosicchiare ancora qualche punto, anche grazie a Camara.

Nell'ultimo periodo il gioco è spezzettato e le difese continuano ad avere la meglio. Nei primi 90 secondo c'è un solo punto, su libero, convertito da Rimini (62-66). Poi ci pensa Mascolo a bucare la retina (62-68 al 32'). Ma la Givova non riesce a salire di ritmo. I romagnoli spingono ancora e un canestro di Porter riporta a soli due punti il distacco tra le squadre a sette minuti dalla fine (66-68). Ma per i gialloblu, il protagonista di giornata è sempre Mascolo. Nel momento più difficile della partita, segna da due e subisce fallo. Poi trasforma anche il libero: 66-71 al 34'. Ma la squadra di Dell'Agnello ha carattere. Soffre ma si riporta nuovamente in scia, a soli due punti (70-72 al 35'). C'è ancora Mascolo, assoluto protagonista, a risvegliare i suoi (70-74) nella bolgia del PalaFlaminio.

Non contento, su una palla recuperata, va ancora in penetrazione e segna: 70-76 a tre minuti e mezzo dalla conclusione. Ma sull'altro fronte c'è un inatteso Porter con una tripla (73-76). Poi Gentile va in lunetta e ne converte



due. A 150 secondi dalla fine il tabellone segna 73-78. La palla adesso scotta. Per quasi due minuti non segna nessuno. Gentile subisce fallo e in lunetta non sbaglia. A 41 secondi dalla conclusione è 73-80, la tripla di Del Negri è l'ultimo brivido prima della sirena dal canto più dolce della stagione. "Abbiamo fatto una piccola impresa sportiva, non pensavamo di giocare all'ultima giornata la chance di essere promossi. Un campionato durissimo, come questa partita. Il livello è sempre

stato equilibrato verso l'alto e nessuno ha mai mollato. Siamo sbucati all'ultima curva, abbiamo messo il naso avanti e non ci siamo più fermati. Voglio ringraziare tutti i ragazzi, sono stati splendidi, si sono migliorati continuamente", le parole di Frank Vitucci, autentico protagonista della cavalcata gialloblu. Subentrato con la squadra al decimo posto in classifica, ha centrato con 23 vittorie e 4 sole sconfitte una rimonta da tramandare ai posteri, vincendo l'estenuante volata con Pesaro.

HANDBALL

Jomi Salerno in semifinale: Casalgrande ko alla Palumbo

Semifinale conquistata. La Jomi Salerno supera con autorità i quarti di finale dei playoff scudetto, superando Casalgrande anche in Gara 2 con il punteggio di 28-18. Un successo costruito nella seconda parte di gara, dopo un lungo equilibrio iniziale che ha visto le emiliane tenere testa alle campane. Dopo l'esordio vincente in trasferta, le campionesse d'Italia in carica si prendono anche la sfida andata in scena alla Palestra Palumbo davanti ai propri tifosi. L'avversaria in semifinale sarà il Brixen Sutirol, che dopo il successo in Gara 1 ha pareggiato nella sfida odierna contro Leno in Gara 2, conquistando così il pass per la semifinale.

La gara si apre nel segno dell'equilibrio: Casalgrande, guidata da Elena Barani, gioca con determinazione e riesce a imbrigliare Salerno per tutta la prima frazione. Dopo 15 minuti il punteggio è fermo sul 5-5, con le due squadre che rispondono colpo su colpo. Le padrone di casa appaiono leggermente imprecise in fase offensiva, permettendo a Casalgrande di chiudere avanti il primo tempo sul 12-11, grazie al pallonetto in contropiede di Charity Iyamu a pochi secondi dalla sirena. Nella ripresa il copione resta invariato fino al 40', quando il tabellone segna ancora parità (15-15). Da quel momento, però, la Jomi cambia marcia: un break di 6-2 spezza definitivamente l'equilibrio, portando le salernitane sul +4 (21-17) al 51'. Nel finale Salerno gestisce con maturità il vantaggio, allungando ulteriormente e chiudendo sul definitivo 28-18, archiviando così una qualificazione già ben indirizzata dopo Gara 1. La Jomi Salerno vola in semifinale: un altro passo importante è stato compiuto. Dall'altra parte del tabellone, a contendersi l'accesso all'ultimo atto per il tricolore, saranno Erice e Cassano Magnago, che hanno superato rispettivamente Nuoro e Teramo in due gare. (ste.mas)

La Feldi Eboli non sa più vincere

Futsal Le foxes sconfitte a San Rufo nel derby contro Sala Consilina

Stefano Masucci

**SFIDA MOLTO
ACCESA VINTA
DAI PADRONI
DI CASA**

Al Centro Sportivo Meridionale è andata in scena una sfida intensa, equilibrata, che però ha premiato la caparbia dello Spoting

Sprofondo rosso(blu). La Feldi Eboli non sa più vincere, e il ko nel derby con lo Sporting Sala Consilina fa precipitare le focus al quinto posto in classifica. Al Palazzetto di San Rufo a sorridere sono i padroni di casa, che trovano un successo prezioso in chiave playoff. Non bastasse l'emergenza infortuni anche la dea bendata mette i bastoni di traverso ai rossoblu, sconfitti 3-2 nel finale, a causa di una sfortunata deviazione di Dal Cin, che propizia l'autogol che decide la sfida a soli 50 secondi dalla fine. Al Centro Sportivo Meridionale è andata in scena una sfida intensa, equilibrata, che però ha premiato la caparbia dello Spoting, bravi a recuperare l'iniziale svantaggio ad opera di Echavarría grazie al



contropiede di Delmestre. Feldi ancora avanti, con Calderoli che dà il via all'azione dell'autorete di Jurlina, gialloverdi ancora bravi a rientrare in gara con Arillo. Sfida in bilico fino alle battute finali, quando un'altra autorete condanna la Feldi Eboli alla quinta gara senza vittorie tra campionato e coppa, mandando in paradiso

Sala Consilina. Sorride anche Napoli Futsal, che conferma il buon momento di forma (tre vittorie e un pari nelle ultime quattro) e batte la Came Treviso 4-2 in trasferta. I partenopei espungano il PalaCicogna, grazie a Perugini, Guilhermao e alla doppietta di Bolo. Sconfitta infine per la Sandro Abate Avelino, ko in trasferta contro Genzano (7-3). Primo tempo senza storia, che condanna gli irpini, chiuso sul 6-0 per i laziali, Darici e Maltauro (doppietta), rendono almeno il passivo meno pesante. Nemmeno il tempo di rifiatore che stasera si ritorna già in campo per il penultimo turno della regular sano: in programma Feldi Eboli-Global Work Capurso, Napoli-L84, Sandro Abate CDM Futsal e Saviatista Mantova-Sporting Sala Consilina.





RICEVITORI SANTO

dove i sogni diventano realtà!



{ arte }



La Pinacoteca Provinciale di Salerno, ospitata nello storico Palazzo Pinto nel centro storico, dedica una sezione fondamentale ai Costaioli, un gruppo di artisti nati in Costiera Amalfitana tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. La sezione "Salernitani e Costaioli", parte della collezione permanente raccoglie opere acquisite dalla Provincia a partire dal 1927. Il percorso espositivo non è organizzato per autore ma per temi ricorrenti, evidenziando l'ispirazione tratta dalla vita quotidiana locale: **paesaggi costieri**, scorci pittoreschi e "bombe di sole" che catturano la luce del Mediterraneo; **folklore e vita quotidiana**, scene di mercati, pescatori al lavoro e tradizioni popolari; **ritratti**, figure di amici, parenti e personaggi locali. Tra i nomi più rilevanti della sezione troviamo Luca Albino: figura chiave del gruppo che ha esportato il nome della "scuola" oltre i confini locali.

La torre normanna di Maiori

dove
Pinacoteca Provinciale di Salerno



**Via dei Mercanti, 63
Salerno**



Oggi!

poesia

“Acqua, acqua ovunque, / e tutte le assi si restrinsero; / acqua, acqua ovunque, / e neppure una goccia da bere”

samuel taylor coleridge

il santo del giorno

san
Pietro
Chanel

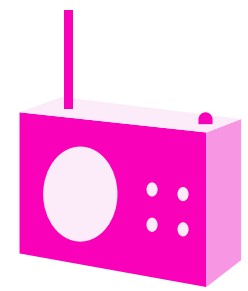
Nato a Cuet, in Francia, da una famiglia di contadini, entrò in seminario e fu ordinato sacerdote a 24 anni. Attratto dalla vita missionaria, si unì alla neonata Società di Maria. Nel 1837 sbarcò sull'isola di Futuna, in Polinesia, per evangelizzare la popolazione locale. Nonostante le difficoltà iniziali e la barriera linguistica, il suo stile di vita mite e affabile attirò molti giovani. Quando Meitala, figlio del re dell'isola Niuliki, decise di convertirsi, il sovrano ordinò l'uccisione del missionario. Pietro Chanel fu massacrato nella sua capanna il 28 aprile 1841.

IL LIBRO



La ballata del vecchio marinaio
Samuel Taylor Coleridge

Nasce dal sogno di un amico, durante una passeggiata con William Wordsworth, l'idea della Ballata del vecchio marinaio, la vicenda fantastica della maledizione che si abbatte sull'equipaggio di una nave a causa dell'insensato gesto di uno dei marinai: l'uccisione di un albatros. Bilanciando sapientemente il mondo del reale e del soprannaturale, razionale e irrazionale, in un grande mito di mare e ghiaccio, espiazione e colpa, con la presenza di creature ultraterrene e forze misteriose che sospingono la nave e il racconto, il poeta si fa albatro nella metafora dell'opera, e fondendo romanzo gotico, letteratura di viaggio e ballata tradizionale, riesce a salvare se stesso tramite il potere dell'immaginazione nella propria creazione artistica. Recuperando la forma metrica della tradizione poetica popolare inglese, con un linguaggio evocativo e immaginifico, Coleridge compone una delle liriche manifesto del sublime romantico inglese, la cui poetica raggiunge, in questo volume, la sua perfetta espressione nelle incisioni di Gustave Doré, artista eclettico e poliedrico, in grado di incarnare coi suoi tratti cupi e angosciati lo spirito dei testi della letteratura coeva e non.



musica

“A salty dog”

PROCOL HARUM

Uno dei capolavori assoluti dei Procol Harum, pubblicato nel 1969 come brano d'apertura dell'omonimo terzo album della band. Il termine "Salty Dog" è un'espressione gergale inglese che si traduce letteralmente come "lupo di mare", riferendosi a un marinaio esperto e veterano. La musica fu composta dal frontman Gary Brooker, mentre il testo evocativo e simbolico fu scritto dal paroliere del gruppo, Keith Reid. È celebre per essere stato uno dei primi brani rock a incorporare un'intera orchestra, creando un'atmosfera epica e malinconica che ha contribuito a definire i canoni del rock progressivo.



il film

Il Bounty*Roger Donaldson*

Considerato la versione cinematograficamente più accurata e psicologicamente complessa della celebre vicenda storica. Il film si distingue per un cast eccezionale: Anthony Hopkins interpreta il Capitano William Bligh, offrendo un'interpretazione più sfumata rispetto alle precedenti versioni cinematografiche: il suo Bligh non è un semplice sadico, ma un ufficiale ossessionato dal dovere e dalle regole. Mel Gibson veste i panni del ribelle Fletcher Christian. A differenza delle versioni precedenti, questa pellicola cerca di riabilitare parzialmente la figura di Bligh, basandosi sul libro *Captain Bligh and Mr. Christian* di Richard Hough. Mostra come l'ammutinamento sia stato causato più dall'indolenza dell'equipaggio ammalato dalla vita a Tahiti che da una gratuita crudeltà del capitano.

ACCADDE OGGI **1789** - ammutinamento del Bounty

Il vascello britannico, comandato da William Bligh, era diretto a Tahiti per raccogliere piante di albero del pane da trasportare nei Caraibi come cibo per gli schiavi. Dopo una sosta di cinque mesi a Tahiti, dove molti marinai si erano abituati a una vita piacevole, il secondo ufficiale Fletcher Christian guidò una rivolta. Le cause principali furono il carattere dispotico di Bligh e il desiderio dell'equipaggio di tornare alla libertà dell'isola. Gli ammutinati misero Bligh e 18 uomini a lui fedeli su una piccola lancia di 7 metri con scarsi viveri, convinti che non sarebbero sopravvissuti. Bligh compì un miracolo di navigazione: percorse circa 6.000 km in mare aperto, raggiungendo l'isola di Timor dopo 47 giorni senza perdere quasi nessun uomo. Una parte degli ammutinati tornò a Tahiti (dove furono poi catturati dagli inglesi); Christian e altri otto, insieme ad alcuni tahitiani, fuggirono sulla remota isola di Pitcairn, dove bruciarono la nave per non essere trovati. I loro discendenti vivono ancora oggi su quell'isola.

28



CLICCA SULLA PAGINA E GUARDA IL TRAILER



PROSSIMAMENTE NELLE MIGLIORI LIBRERIE

